CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Giovedì 17 LUGLIO 2025

L'INCONTRO IN PROGRAMMA DOMANI ALLE 11.00 CON IL MINISTRO E I VERTICI REGIONALI E PROVINCIALI DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI SUL TEMA "DALLA SEMPLIFICAZIIONE ALLA COMPETITIVITÀ"

# Ance Benevento, confronto sulle riforme con Casellati

**BENEVENTO.** È in programma, domani 18 luglio, con inizio alle ore 11.00 presso la Sede di Ance Confindustria Benevento, un confronto con il Ministro per le Riforme Istituzionali e la Semplificazioni, **Maria Elisabetta Alberti Casellati.**.Il Talk, moderato dalla giornalista **Melania Petriello** è titolato "Dalla Semplificazione alla Competitività, il cantiere normativo per un'Italia che costruisce, attrae e cresce" e prevede i saluti di: **Clemente Mastella**, Sindaco di Benevento, e **Luigi Della Gatta**, Presidente Ance Campania ed un colloquio con i protagonisti: Il Ministro Maria Elisabetta Casellati e il Presidente di Ance Benevento **Flavian Basile (***nella foto***).***«Il confronto diretto con i massimi esponenti di Governo rappresenta una occasione importante per le nostre imprese* – spiega Flavian Basile-.*Ringrazio l'onorevole* ***Francesco Rubano*** *che dopo aver incontrato personalmente, solo pochi giorni fa, le imprese edili, ha favorito questo dibattito».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anca Benevento / In programma domani il talk promosso dall'associazione

# Semplificazione, confronto col ministro Casellati



*Il presidente Flaviano Basile: «Chiarezza della regole è il primo passo per un sistema economico efficiente»*

Ceci Giuseppe Iorio, segretario di Civico33

## *Tre gallerie, «progetto vecchio per una città vecchia, che non c'è più»*

## Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1752733895 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# La guerra dei tabelloni: nessuna censura dal Tar

▶Commissione in Comune dopo lo stop del Tribunale alla rimozione dei manufatti

▶L'assessore: «Provvedimento provvisorio il decreto non rappresenta una censura»

LO SCENARIO

**Paolo Bocchino**

Soltanto uno stop momentaneo. Il pronunciamento del Tar non cambia di una virgola la posizione dell'amministrazione comunale in merito alla rimozione degli impianti pubblicitari ritenuti abusivi. Si riprenderà a settembre, chiaramente a condizione che il tribunale amministrativo regionale non dia ulteriormente ragione alle cinque società installatrici ricorrenti (Go Asg Pubblicità, Promo Poster, Rex Pubblicità, Pubbli Lara, A.D. Marketing) patrocinate dagli avvocati Fabrizio Giordano e Silvio Bozzi. E sulla questione, che investe direttamente il tema della legalità, per una volta sembra esserci un clima di grande unità tra gli schieramenti di maggioranza e opposizione.

### LA POSIZIONE

La linea di Palazzo Mosti è stata espressa dall'assessora Molly Chiusolo e dal presidente Alfredo Martignetti, al termine della seduta di commissione Urbanistica svoltasi ieri mattina che ha affrontato il tema: «Il decreto del Tar che ha disposto la sospensione urgente dell'esecuzione dei provvedimenti comunali - dichiarano gli amministratori - è una misura di natura assolutamente provvisoria adottata in attesa della discussione sulle richieste cautelari fissata per l'11 settembre. Siamo al cospetto di una decisione che di prassi viene accordata al privato senza che ciò possa significare un'anticipazione dell'esito della questione che, circostanza non di poco conto, avverrà a contraddittorio integro, ovvero a seguito della possibilità per il Comune di produrre le proprie argomentazioni. È evidente, pertanto, che il decreto non rappresenta alcuna censura rispetto all'operato del Comune. Abbiamo spiegato che l'amministrazione resta fermamente convinta della correttezza del proprio operato e della validità di questa operazione di ripristino della legalità». Nessun rilievo in commissione dagli esponenti di opposizione che hanno manifestato sostegno a una battaglia di legittimità formale e sostanziale che non ha colore politico: «In commissione - rivelano Chiusolo e Martignetti - abbiamo registrato un clima di cordiale condivisione. Siamo altresì sicuri di poter approvare entro il mese di settembre il nuovo Regolamento per gli impianti pubblicitari».

### GLI EFFETTI

Il decreto monocratico del presidente della Terza sezione del tribunale amministrativo campano Michelangelo Maria Liguori, comunque, ha sortito un effetto immediato: tutti i tabelloni fin qui scampati alla mannaia di Palazzo Mosti restano in piedi e continueranno ad accogliere messaggi pubblicitari in attesa che l'11 settembre, questa volta in forma collegiale, il Tar si esprima sulla istanza prodotta dai legali delle società impugnatrici delle ordinanze del settore Urbanistica che nello scorso settembre hanno dichiarato definitivamente fuori legge 109 tabelloni 6 per 3 presenti ovunque in città. Gli addetti della Ilca, incaricata dal Comune, sono riusciti a rimuovere 25 impianti in tre giorni di lavoro. Si è partiti nel pomeriggio di giovedì dal maxi tabellone che era presente da anni in via Posillipo, nella curva che precede il quadrivio con viale San Lorenzo, via Torre della Catena e Corso Dante. Un punto di grande suggestione monumentale e paesaggistica, crocevia di storia e tradizione con perle come il Bue Apis e la Basilica della Madonna delle Grazie Patrona del Sannio. L'indomani si è operato ancora su via Posillipo dove le strutture irregolari campeggiavano nei pressi dei resti delle antiche terme, su supporti metallici in evidente stato di usura. Nel pomeriggio di venerdì si è passati in via delle Puglie, smantellando alcuni dei manufatti più in vista della città, quelli posizionati lungo il muraglione dopo il quadrivio di via dei Mulini. Lunedì è toccato poi ai tabelloni di Pacevecchia. Operazioni interrotte dal Tar «in ragione degli effetti negativi che si determinerebbero "medio tempore" a carico dei ricorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## Vigili urbani assunzioni e nuovo concorso




LA SICUREZZA

**Antonio Martone**

Il Comune continua la politica di rafforzamento del corpo della polizia municipale in modo da poter essere pronti a fronteggiare le nuove emergenze con incentivazione di servizi sul territorio come il contrasto al vandalismo, la sicurezza urbana, la prevenzione di incidenti, la vigilanza del decoro urbano e altri. Entro il primo agosto 2025 ci saranno cinque assunzioni di cui quattro a tempo indeterminato, tramite lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso effettuato, oltre ad una figura professionale con contratto a tempo determinato (quattro mesi) e part-time verticale (18 ore settimanali) nel profilo di «Istruttore di vigilanza». Contestualmente è stato avviato un nuovo concorso pubblico per coprire tre posti sempre a tempo determinato il cui termine per le domande è scaduto sabato scorso che ha riscontrato un grande successo. Sono arrivate, infatti, ben 135 domande di partecipazione, ognuna identificata da un codice alfanumerico univoco. La selezione consisterà in un test scritto con 60 quesiti a risposta multipla su temi giuridico-amministrativi, sicurezza urbana, pubblica amministrazione, lingua inglese e informatica. In vista delle prossime fasi della selezione, inoltre, è stata nominata la commissione esaminatrice che sarà composta da Gennaro Santamaria nella veste di presidente e come componenti Vincenzo Catalano dirigente del corpo di polizia municipale, Cristina Parente specialista di vigilanza in servizio presso il Comune, segretaria Morena Di Lonardo, istruttore amministrativo. Attualmente l'organico dei caschi bianchi è composto da 38 unità di cui 5 sono ufficiali. Ricordiamo che la pianta organica prevederebbe l'utilizzazione di circa 80 agenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Campi da golf, dentro o fuori il Tierra Samnium ci riprova presentata la nuova istanza

IL PROGETTO

Il Tierra Samnium Golf Club ci riprova. E questa volta si tratta di un tentativo da dentro o fuori. Non sono ammesse altre incertezze. Se il più grande campo da golf del Mezzogiorno, come presentato due anni fa agli esordi dell'ambizioso progetto, vorrà vedere la luce, dovrà superare lo scoglio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) appena richiesto. L'ufficio speciale Valutazioni ambientali della Regione ha formalizzato nelle scorse ore l'istanza presentata dalla proponente Antum immobiliare per l'ottenimento del titolo unico che racchiude la Via, bersaglio mancato nella precedente occasione, e tutti gli altri nulla osta necessari. Procedura impegnativa e prevedibilmente lunga, dalla quale dipenderanno le chance dell'iniziativa.

### IL PROVVEDIMENTO

L'iter si è ufficialmente aperto ieri con la pubblicazione dell'avviso firmato dalla dirigente dell'ufficio Via regionale Simona Brancaccio. «Si comunica - recita il provvedimento - che lo scrivente Ufficio ha provveduto in data odierna alla pubblicazione nel proprio sito web della documentazione relativa all'istanza. Al fine di provvedere alla verifica della completezza della documentazione, le amministrazioni e gli enti in indirizzo dovranno, senza entrare nel merito tecnico del progetto, accertare che la documentazione pubblicata sia completa di tutti i documenti necessari ai fini del rilascio dei titoli indicati nell'istanza, nonché per l'espressione del parere di competenza, e che sia stata predisposta nelle forme di legge». Istanza rivolta al lungo elenco di enti in indirizzo (Comune, Provincia, Arpac, Asl, Soprintendenza, Ente idrico campano, Genio civile, Gesesa, Snam) che avranno in questa prima fase unicamente il compito di segnalare eventuali lacune documentali. Step d'esordio che segna già il primo conto alla rovescia della procedura: «Gli enti - attesta la Regione - dovranno far pervenire le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione entro e non oltre 20 giorni dalla presente comunicazione al fine di consentire allo scrivente Staff, in qualità di autorità competente, di trasmetterle al proponente, in uno alle eventuali richieste di perfezionamento di propria competenza in materia di Valutazione d'impatto ambientale».

### I TEMPI

L'esame del progetto nel merito, dunque, avverrà nella successiva fase secondo la complessa architettura dettata dall'articolo 27 del Testo unico per l'ambiente. Terminata la verifica documentale, l'istanza sarà sottoposta alla consultazione pubblica per 30 giorni nella quale chiunque potrà presentare osservazioni. L'ufficio Via potrà quindi chiedere integrazioni al proponente, che a sua volta potrà chiedere uno stop della procedura per 180 giorni al fine di fornire le integrazioni. Il progetto emendato sarà nuovamente sottoposto a consultazione pubblica per 15 giorni. Quindi scatterà la Conferenza di servizi che avrà 90 giorni per concludere i lavori. Uno snodo fondamentale: la determinazione motivata finale della conferenza di servizi costituirà il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) comprendente la Valutazione d'impatto ambientale e le altre autorizzazioni. Tempi che si annunciano dunque lunghi, con il verdetto che presumibilmente arriverà nel 2026. Nulla osta che dipenderà essenzialmente dalla capacità di Antum di superare, con il nuovo Studio preliminare ambientale, i rilievi mossi nello scorso autunno dallo stesso Ufficio Via della Regione, in particolare per ciò che riguarda il fabbisogno idrico del maxi intervento sportivo - ricettivo, la depurazione delle acque reflue e l'uso di pesticidi.

**p.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA






**MOLLY CHIUSOLO: «DURANTE LA DISCUSSIONE IN COMUNE ABBIAMO RISCONTRATO CLIMA DI CONDIVISIONE»**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1752733895 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Regionali, il centrodestra alla carica su Piantedosi il ministro: io irremovibile

▶Vertice interlocutorio a Palazzo Chigi lunedì Meloni, Tajani e Salvini si rivedono

▶La candidatura del capo del Viminale piace ai tre partiti, ma lui è indisponibile

LO SCENARIO

**Dario De Martino**

Pressing su Piantedosi, ma il ministro sembra irremovibile e vuole restare al Viminale. È l'unica vera novità del giorno in casa centrodestra. Doveva essere il giorno della svolta, ma alla fine la matassa delle elezioni regionali nel centrodestra è tutt'altro che sbrogliata. Il vertice a palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi non ha prodotto una chiusura delle trattative nella coalizione di maggioranza. Tutto rinviato a lunedì prossimo. Le questioni Veneto e Campania restano i nodi più difficili da sciogliere, mentre le partite relative a Toscana e Puglia sembrano ormai decise. Ma ovviamente si attende di chiudere l'intero pacchetto. E così anche in Campania non si è trovata una sintesi tra le proposte messe in campo. Anzi, una vecchia ipotesi è tornata in auge: rispunta tra le opzioni il nome di Piantedosi. Strada difficile. E anche per questo restano in campo tutte le opzioni già emerse da tempo, a partire dalla candidatura di Edmondo Cirielli in quota Fratelli d'Italia.

### IL PRESSING

Ma lo scenario nuovo, o meglio che ritorna, in vista delle prossime Regionali è quello del pressing a tutto campo da parte dei partiti della coalizione di Governo per convincere il ministro dell'Interno a candidarsi. Ma Piantedosi ha già detto più volte di non volersi candidare e non avrebbe cambiato idea. Il titolare del Viminale vuole confermare il suo profilo tecnico e non politico. E vuole continuare il lavoro che sta portando avanti da ministro dell'Interno. Eppure in molti nella coalizione di centrodestra a livello nazionale vorrebbero provare a convincere l'esponente irpino dell'Esecutivo a scendere in campo per candidarsi alla guida della Campania. Di questa ipotesi si sarebbe parlato anche nel vertice di ieri a Palazzo Chigi. E per quanto riguarda la vicenda campana i leader si sono lasciati tenendo l'opzione sul tavolo sperando di provare a convincere il ministro che, però, come detto, sembra irremovibile. Ma il tentativo ci sarà. Anche perché il nome, espressione della Lega, era stato citato anche tra le ipotesi di Forza Italia. Insomma, il gradimento sarebbe vasto. E qualche segnale già si vede. Nel pomeriggio, dopo la riunione, il capogruppo della Lega in consiglio regionale Severino Napoli pubblica un post social con la foto di Piantedosi in bella vista e i risultati ottenuti dalla zona rossa: «Grazie al lavoro della Lega e del Ministro Piantedosi, con l'istituzione delle "zone rosse" continui allontanamenti anche a Napoli. Continuiamo a tutelare chi vive e lavora rispettando le regole per dare un segnale chiaro a chi ha trasformato le nostre periferie in zone franche».



LE MANOVRE Il viceministro agli Esteri Edmondo Cirielli e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

### LE OPZIONI

L'opzione Piantedosi ovviamente non esclude le altre ipotesi già messe sul tavolo nelle scorse settimane. A partire dalla candidatura di Edmondo Cirielli in quota Fratelli d'Italia che resta tra le più accreditate sia per la rilevanza del profilo del numero due della Farnesina sia perché il primo partito della coalizione soffre un deficit di presidenti di Regione nei confronti degli alleati e potrebbe rivendicare, quindi, più candidati alla presidenza. Ma anche le altre opzioni messe in campo in questi mesi dai vertici regionali dei partiti restano ancora valide. In lizza anche il deputato e leader regionale della Lega Gianpiero Zinzi, la segretaria ed ex ministra del Sud Mara Carfagna e le opzioni civiche proposte da Forza Italia a partire dall'ex leader degli industriali Antonio D'Amato e dal presidente della Zes unica Giosy Romano.

### CONSIGLIO REGIONALE

Intanto, in attesa del nuovo consiglio regionale, cambiano gli assetti dell'assise per gli ultimi mesi di legislatura. Martedì la consigliera Maria Grazia Di Scala, subentrata da poco in aula in quota Fratelli d'Italia dopo le dimissioni del capo dell'opposizione Stefano Caldoro, ha lasciato il partito di Meloni per approdare in Italia Viva. Dopo questa scelta, il capogruppo di "Moderati e riformisti" Livio Petitto, annuncia di convocare il gruppo per formalizzare le dimissioni e aderire al gruppo misto. «L'adesione al gruppo misto è una scelta dettata dal rispetto istituzionale e politico verso Forza Italia, un gesto di coerenza e lealtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DI SCALA, ENTRATA IN CONSIGLIO REGIONALE CON FDI DOPO LE DIMISSIONI DI CALDORO, ADERISCE A ITALIA VIVA**

# Dalla sanità al congresso le condizioni di De Luca per l'intesa con Pd e M5S

LA TRATTATIVA

L'atteso faccia a faccia tra Elly Schlein e Vincenzo De Luca dovrebbe tenersi la prossima settimana. Ieri si era parlato a lungo di una possibilità di un incontro in serata che però non c'è stato perché le agende del governatore e della segretaria non si sarebbero riuscite a incrociare. E quindi tutto sarà rinviato alla prossima settimana perché anche i prossimi giorni non dovrebbero essere utili visti gli impegni della segretaria Dem. Intanto l'inquilino di Palazzo Santa Lucia prepara il dossier con i punti principali per l'intesa del centrosinistra. Un varco che si è riaperto grazie alla cena della scorsa settimana tra De Luca e il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte che ha avuto la capacità, riconosciutagli dallo stesso De Luca, di ribaltare il discorso, partendo dai programmi e dal riconoscimento del lavoro fatto in questi dieci anni, e non dai nomi (nodo che comunque rimane). Il tutto mentre ieri la maggioranza del consiglio regionale, con l'aggiunta di due consiglieri del Movimento 5 Stelle ma senza gli esponenti del Pd, si è ritrovata in assise per sottoscrivere un documento in cui chiedono la partecipazione dei territori alle decisioni. Un segnale importante anche perché uno degli esponenti pentastellati, Michele Cammarano, ha dato un buon «sei e mezzo» al governo De Luca quando gli è stato chiesto un voto sull'operato della Giunta uscente. Un giudizio lusinghiero dopo dieci anni di opposizione.

### LE RICHIESTE

Ma quali sono gli elementi che De Luca vuole portare all'attenzione dei leader della coalizione, a partire dalla segretaria del suo partito? La sanità resta uno degli elementi principali. Nelle scorse settimane il governatore ha riorganizzato la sanità regionale con le nomine dei nuovi manager. Nomi che il governatore vorrebbe veder confermati, anche per tenere la linea della continuità rispetto al governo uscente. Sempre rispetto alla sanità, De Luca vorrebbe che i grandi progetti sulla costruzione dei nuovi ospedali fossero portati avanti. Ma non solo. Tra i grandi progetti urbanistici che stanno a cuore al governatore c'è anche quello del "Faro", la nuova sede della Regione che dovrebbe sorgere vicino a piazza Garibaldi. Ma non solo programma. La continuità passa anche dalle caselle politiche. Il governatore vorrebbe che nella squadra di governo fossero confermati i suoi fedelissimi Fulvio Bonavitacola e Lucia Fortini. Il discorso sugli assessori, ovviamente, sarà legato anche ai risultati delle liste. E anche questa sarà una partita da capire. De Luca presenterà una sola lista civica a lui legato nell'ambito di quello che una volta si chiamava "campo largo"? E resta anche da capire se il governatore ha volontà di candidarsi in prima persona al consiglio regionale. Sempre sul piano politico, c'è il tema del congresso regionale. Il Pd campano è commissariato dall'aprile 2023. E De Luca e i suoi chiedono a gran voce da due anni che il commissario Antonio Misiani lasci la Campania, celebrando i congressi.

**IL GOVERNATORE DIALOGA CON CONTE TRA LE SUE PRIORITÀ IL RISPETTO DELLE NOMINE DEI MANAGER OSPEDALIERI E DEL PIANO URBANISTICO**

### I CENTRISTI

Un appello alla partecipazione che arriva anche dalla maggioranza uscente. Ieri si sono riuniti nell'aula del Consiglio tutti i consiglieri di maggioranza, esclusi gli esponenti del Pd. Insomma, è il mondo centrista e deluchiano che si unisce e chiede protagonismo. «No a discussione di vertice sul futuro della Campania ma confronto partendo dal territorio e dall'esperienza dell'attuale amministrazione. Impegno a concludere i programmi avviati. Nessuna pregiudiziale personale sulle scelte ma discussione libera in relazione ai programmi da completare», il testo di un documento sottoscritto dai consiglieri. «Si riparta dal lavoro fatto», dice il presidente del consiglio regionale Gennaro Oliviero. «Chiediamo coinvolgimento. L'area moderata è determinante da 20 anni», le parole di Giuseppe Sommese (Azione). «Bisogna scegliere un nome che rappresenti il percorso e il programma della coalizione», dice Tommaso Pellegrino (Italia Viva). Il capogruppo Deluchiano Carmine Mocerino è netto: «Vogliamo essere attori e non spettatori». «Sgomberiamo il campo dai veti e parliamo di ciò che si deve fare per la Campnia», la posizione della vicepresidente del consiglio regionale Valeria Ciarambino.

**d.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SLITTA IL CONFRONTO TRA IL PRESIDENTE E LA LEADER PD SCHLEIN I CENTRISTI RIUNITI «NO A SCELTE DALL'ALTO DOVETE COINVOLGERCI»**



IL DIALOGO Il governatore Vincenzo De Luca con il leader di M5S Giuseppe Conte

## L'iniziativa

### Confraternite, siglato un protocollo

**Firmato presso il Palazzo Arcivescovile il protocollo d'intesa tra la Procura generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, nella persona del procuratore generale Aldo Policastro, l'Arcidiocesi di Napoli, nella persona dell'arcivescovo Domenico Battaglia, e il Comitato di gestione delle Arciconfraternite Commissariate dell'Arcidiocesi, nella persona del presidente commissario arcivescovile, Alfonso Basso. L'accordo «consente all'Arcidiocesi e agli enti ecclesiastici sottoposti alla vigilanza canonica di utilizzare gli elenchi di tecnici e imprese istituiti presso la Procura Generale nell'ambito delle procedure di esecuzione sulle demolizioni di opere abusive». Il protocollo conferma «l'impegno dell'Arcidiocesi nella tutela e valorizzazione dell'ingente patrimonio culturale ecclesiastico».**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Il Sannio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1752733895 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Arco del Sacramento via al rilancio del sito con la mostra d'arte

L'area riaprire ai visitatori con l'iniziativa della Pro Loco Samnium
Ingresso gratuito fino al 30 settembre, apertura pomeridiana



IL TURISMO

**Antonio Martone**

L'Arco del Sacramento si prepara a riaprire le porte anche ai visitatori e a tornare nel circuito turistico della città. Non sarà solo la location per il teatro amatoriale e per il "premio Sorgente", ma ospiterà a breve scadenza anche una mostra di arte contemporanea.

### L'ESPOSIZIONE

L'iniziativa promossa dall'Associazione Pro Loco "Samnium" ha ricevuto l'approvazione unanime della giunta comunale. La mostra d'arte contemporanea esporrà opere già selezionate in passato da critici d'arte di fama internazionale come Giorgio di Genova, Maurizio Vitiello, Enzo La Pera, Sergio Noberini e Nicola Micieli. Questi lavori erano stati donati già in passato al Comune e destinati al Museo d'Arte delle Streghe, allestito proprio nello spazio sottostante l'area archeologica dell'Arco del Sacramento, come stabilito da una delibera della stessa giunta comunale datata maggio 2019. L'amministrazione Mastella ha accolto favorevolmente la richiesta presentata dal presidente Pino Petito e dal suo team, che sempre con la Pro Loco è anche affidatario dei servizi di informazione e accoglienza turistica della città attraverso il nuovo infopoint di piazza Cardinale Pacca. L'obiettivo è duplice. Puntare innanzitutto a valorizzare l'area archeologica dell'Arco del Sacramento, recentemente oggetto di lavori di restauro e rifunzionalizzazione grazie ai finanziamenti del Pnrr e soprattutto tentare di incrementare i flussi turistici nel perimetro del Triggio in particolare in questo periodo che sembra quello più adatto. Del resto proprio la scorsa settimana in quel sito sono stati ospitati oltre 50 studenti californiani dallo stilista Franco Francesca.

### LE OPPORTUNITÀ

«La riapertura dell'area archeologica e l'allestimento della mostra - dice l'assessore al turismo Attilio Cappa - sono considerati un'opportunità di crescita culturale, educativa e turistica, pienamente coerente con le linee programmatiche dell'amministrazione comunale volte alla promozione e valorizzazione del patrimonio turistico e culturale del nostro territorio. Del resto stiamo parlando di un'area ricca di reperti e monumenti attrattivi, oltre che di grande suggestione, che deve costituire uno dei fiori all'occhiello per convogliare turisti, possibilmente non con visita di durata soltanto di alcune ore, ma con la previsione di almeno un pernottamento. Questa iniziativa, dunque, segna un passo importante per la riattivazione e la fruizione di un sito di grande valore storico e culturale per la città di Benevento, in quanto inserisce anche contenuti artistici. Superfluo aggiungere che come ente Comune siamo aperti ad accogliere idee e proposte volte al miglioramento della vivibilità ed all'incremento del cosiddetto fascino turistico».

### IL CALENDARIO

L'esposizione della Pro Loco che sarà allestita nei prossimi giorni, resterà aperta al pubblico per l'intera estate, considerato che è già stata fissata la chiusura per il 30 settembre prossimo, con orario di accesso dalle ore 16 alle 21, naturalmente a titolo gratuito. Gli oneri organizzativi e le responsabilità tecniche e gestionali saranno interamente a carico della Pro Loco "Samnium", che dovrà garantire il rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza, ordine pubblico e tutela dell'importante patrimonio archeologico. Il presidente del comitato di quartiere Trivium, Pino Fusco ha espresso la soddisfazione per l'iniziativa. «Ben vengano, soprattutto in questo periodo manifestazioni che vedono alla ribalta il nostro bellissimo e antico rione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Parco del Matese, continuano le proteste: «Pressioni politiche sulla perimetrazione»

IL DIBATTITO

**Michele Palmieri**

A quasi tre mesi dal decreto che ha istituito il Parco Nazionale del Matese, le polemiche non si placano. La perimetrazione provvisoria stabilita con decreto ministeriale il 22 aprile 2025 ha ridotto l'area prevista da 108 mila a meno di 88 mila ettari. Associazioni e comitati, però, continuano a contestare la scelta.

### L'ACCUSA

«Questa perimetrazione finale - dichiara il Fronte Sannita per la difesa della Montagna - non sembra essere frutto di valutazioni tecnico-scientifiche rigorose, ma di operazioni e pressioni politiche. Ciò che sconcerta è il silenzio assordante di chi si professa difensore del territorio. Nessuno ha sollevato obiezioni concrete sulla drastica riduzione o sul processo che l'ha generata». Un caso emblematico è l'esclusione di 424 ettari nella Zsc "Pendici meridionali del Monte Mutria", comprendenti aree di Cerreto Sannita, Faicchio e Pontelandolfo. «Come è possibile - si chiede Fappiano - che aree con maggiori tutele vengano escluse da un Parco Nazionale?». Il Fronte accusa inoltre una gestione condizionata da interessi locali: «Il Parco del Matese non è forse il risultato di una mera mediazione tra interessi divergenti? Sembrerebbe che le pressioni politico abbiano prevalso, relegando in subordine l'interesse nazionale



e la tutela ambientale». Infine, il portavoce conclude: «Il Matese meritava un parco basato su reali esigenze di tutela, non su compromessi che ne svuotano il significato. È tempo di chiedere chiarezza e trasparenza, affinché la protezione del nostro patrimonio naturale non diventi uno strumento di negoziazione politica». Intanto, il Parco attende ancora la nomina del comitato di gestione provvisoria, così come previsto dal decreto ministeriale n. 101 del 22 aprile 2025, firmato dal ministro Gilberto Pichetto Fratin. Il decreto però prevede appunto la nomina di un comitato incaricato della gestione fino alla definitiva istituzione dell'Ente Parco con decreto del presidente della Repubblica. Il comitato sarà composto da: un presidente nominato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica; un rappresentante designato dallo stesso ministero; uno dal Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste; uno dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra); uno indicato dalle associazioni ambientaliste riconosciute; «due componenti su designazione della Regione Campania» «e due componenti su designazione della Regione Molise». Non è prevista invece la partecipazione diretta degli enti locali, un'esclusione che ha suscitato reazioni da parte delle amministrazioni comunali interessate. Solo dopo questa tappa fondamentale si potrà dare concretezza a un progetto che, nonostante tutto, continua a rappresentare una grande opportunità per il futuro dell'intero territorio. Tutto questo mentre alcuni ricorsi presentati contro il Parco vengono già ritirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE CAPPA: «IL NOSTRO OBIETTIVO È VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA CITTÀ»

IL "FRONTE SANNITA" CONTESTA LA RATIO CHE HA DETERMINATO LA RIDUZIONE DEL TERRITORIO DELLA ZONA PROTETTA

# Vincita record, Telese Terme milionaria giocata da 2 euro ma mistero sul nome

VALLE TELESINA

**Gianluca Brignola**

È una vincita record quella registrata nella giornata di ieri a Telese Terme, la 22esima tra le più importanti in Italia dall'inizio del 2025 per il "MillionDay". Una sequenza numerica anonima, come tante, ma che ha regalato al fortunato possessore del biglietto una gioia incontenibile quantificata in un milione di euro. Una giocata plurima, con un importo complessivo di 2 euro, poco più del minimo utile ad accedere al gioco.

### LA RICEVITORIA

Da informazioni provenienti dal bollettino ufficiale della società gerente della lotteria inoltrato nella prima mattinata di ieri al titolare della ricevitoria afferente ad uno storico distributore Agip, ubicato in via Roma, alle porte del centro abitato telesino, la puntata è avvenuta qualche minuto più tardi delle 12 di martedì 15 luglio sull'estrazione programmata alle ore 13 dello stesso giorno. Un'attesa neanche troppo lancinante in considerazione delle specifiche del gioco che prevedono una doppia estrazione giornaliera, alle 13 per l'appunto e alle 20 e 30. Allo schermo viene da prima il numero 1 seguito poi dal 12, dal 18 e quindi dal 19 e dal 31. Una progressione numerica del tutto casuale, scelta senza apparente logica, che si è rivelata vincente oltre ogni aspettativa, trasformandosi in una pioggia di denaro e cambiando per sempre la vita di un fortunato giocatore, che con una semplice giocata ha centrato una vincita da capogiro. Il funzionamento della lotteria prevede la compilazione di una schedina con 5 numeri da 1 a 55. Se i 5 numeri giocati corrispondono a quelli estratti, il vincitore porta a casa il premio di un milione di euro. I premi più bassi, ovvero con meno numeri indovinati, sono previsti per 4, 3, 2 e 1 numeri indovinati. «Quando stamane (ieri *ndr*) ho controllato il bollettino giornaliero del "MillionDay" e ho visto che si trattava di una vincita da un milione di euro stentavo a crederci - le parole di Alfredo Ricci titolare della ricevitoria che ha centrato il colpo milionario -. È una notizia straordinaria, che ci riempie di orgoglio e che segna un vero record per la nostra attività. Non è la prima volta che la dea bendata fa tappa qui: in passato abbiamo avuto 2 vincite importanti con il Gratta e Vinci, entrambe da 500 mila euro, e addirittura, ai tempi d'oro del Totocalcio, un 13 da 500 milioni di lire. Ma arrivare a un milione con una sola giocata è qualcosa che lascia davvero senza parole. Al momento non sappiamo chi sia il vincitore. Non si è ancora presentato nessuno e non abbiamo elementi utili alla sua identificazione. Può essere chiunque: un cliente abituale o qualcuno di passaggio. La cosa certa è che questa vincita porterà un po' di entusiasmo e positività, non solo a chi ha vinto, ma a tutta la comunità. Ne siamo certi». Le indiscrezioni di paese, almeno per il momento, non sono tali da poter giungere agevolmente ad un identikit della fortunata o del fortunato. Come spesso avviene in simili circostanze alla ricevitoria Agip vige il riserbo assoluto, e non potrebbe essere altrimenti. Nessun dettaglio riguardo neanche al sesso, all'età, alla provenienza, allo status sociale. La curiosità, mista anche ad un po' di sana ed inevitabile invidia, è tanta e ben presto la ricevitoria diventa un piccolo santuario da visitare per ricercare un pizzico di fortuna in grado di far svoltare, definitivamente, il corso di un'esistenza. La mente ritorna naturalmente al 27 febbraio 2023 quando presso la tabaccheria centrale al quadrivio di via Roma, non lontana dal distributore Agip, con un biglietto da 3 euro fu centrata una vincita da 2,5 milioni di euro al 10elotto, una delle più alte mai registrate in Italia nella storia del gioco.




© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO OTTENUTO AL "MILLIONDAY", CON UNA SCHEDINA ACQUISTATA AL DISTRIBUTORE DI VIA ROMA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1752733895 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

# «Ambulanze obsolete» c'è l'esposto in Procura

▶A presentare la denuncia il segretario del sindacato Cimo fesmed Emilio Tazza

▶L'Asl diffida l'Ats per la mancata consegna prevista dei nuovi mezzi

**Luella De Ciampis**

Il caso delle ambulanze del 118 obsolete arriva in Procura. A presentare l'esposto all'autorità giudiziaria, informandone contestualmente la Regione Campania, Emilio Tazza, segretario aziendale del sindacato medici della federazione Cimo fesmed che denuncia «gli inammissibili ritardi nei soccorsi, causati dalle avarie alle ambulanze nel bel mezzo degli interventi». Intanto però l'Asl di Benevento, in qualità di committente della convenzione stipulata con l'Ats per il servizio 118, ha formalmente diffidato l'Ats a causa della mancata consegna delle ambulanze e automediche previste.



### L'AFFONDO

Se da una parte il sindacalista chiede agli organi competenti «di adottare ogni provvedimento necessario a superare nel più breve tempo possibile le criticità evidenziate, attraverso l'attivazione delle nuove ambulanze, come previsto dal bando di gara», l'Azienda sanitaria chiarisce la sua posizione: la convenzione, perfezionata il 21 gennaio 2025, stabiliva che i mezzi utilizzati per il servizio dovessero essere nuovi e conformi alle normative vigenti, con un termine di consegna fissato entro quattro mesi dalla sottoscrizione. Nonostante una proroga concessa fino al 30 aprile 2025 per agevolare l'Ats, i mezzi non sono stati ancora consegnati, superando ampiamente i termini previsti. L'Asl Benevento ha ribadito la propria estraneità alla situazione, sottolineando di aver rispettato tutti gli obblighi contrattuali e di aver sollecitato più volte l'Ats per l'adempimento.

**DAI DOCUMENTI ALLEGATI ALL'ISTANZA SI SOTTOLINEA COME I MEZZI SIANO SOVRAUTILIZZATI**

### LE CONSEGUENZE

La mancata consegna dei mezzi comporterà l'applicazione di una penale di 50 euro al giorno per ogni veicolo in ritardo, calcolata a partire dal 1° giugno 2025, come previsto dalla convenzione. L'Asl Benevento ha inoltre evidenziato l'urgenza di sostituire i mezzi obsoleti, già oggetto di segnalazioni, ipotizzando ben più drastici provvedimenti in caso di ulteriori ritardi. Con questa diffida, l'Asl Benevento intende tutelare il servizio pubblico e garantire la continuità delle prestazioni sanitarie, ribadendo che la responsabilità della mancata consegna ricade esclusivamente sull'Ats. «La nostra priorità è assicurare un servizio efficiente e sicuro ai cittadini. Non possiamo tollerare ritardi che compromettono la qualità dell'assistenza sanitaria» ha dichiarato il direttore generale Gennaro Volpe.

### I LIMITI

Nell'esposto presentato dal sindacato emergono anche aluni fati relativi ai limiti di impiego delle ambulanze, imposti dalla normativa vigente. Questi prevedono che, quelle impiegate nelle attività di soccorso avanzato non siano usate per più di cinque anni oppure non abbiano percorso oltre 150mila chilometri e che i mezzi di primo soccorso non abbiano più di sette anni o non vengano usati per oltre 300mila chilometri. Dai documenti allegati all'esposto risulta che: qualche mezzo di soccorso è stato immatricolato addirittura nel 2007 ed è su strada da 18 anni, con un numero di chilometri percorsi pari a 390mila; che alcune ambulanze non sono state proprio revisionate e che la forbice relativa ai chilometri macinati dai mezzi in circolazione rientra in un range che va da un minimo di 153mila chilometri a un massimo di 390mila. Tuttavia, la maggior parte dei mezzi ha accumulato in media almeno 200mila chilometri di percorrenza. «Lo schema della nuova convenzione per il soccorso e trasporto infermi, relativo al triennio 2025/2027 – scrive Tazza nel documento - prevede l'utilizzo di mezzi nuovi e la sostituzione dell'intero parco auto con ambulanze di nuova immatricolazione, entro quattro mesi e non oltre, a partire dal 21 novembre del 2024, data della sua sottoscrizione. Il contratto di convenzione impone all'azienda sanitaria di assicurare la vigilanza sull'efficacia dei mezzi e di garantire sempre e comunque la tutela fisica degli operatori che viaggiano a bordo dell'ambulanza e dei pazienti trasportati». In conclusione, il sindacato evidenzia: «La mancata osservanza degli obblighi previsti dal bando di gara, che in discussione la reale efficacia delle misure di controllo e le criticità, compromettendo l'efficacia del servizio; la configurazione di un potenziale danno erariale perché l'uso di ambulanze obsolete comporta un risparmio per le ditte aggiudicatarie del servizio che evitano i costi di noleggio a lungo termine di mezzi nuovi, e un contestuale incremento delle spese per l'Asl. Quest'ultima, è costretta infatti a sostenere maggiori costi, derivanti dalla manutenzione straordinaria su mezzi usurati e ormai obsoleti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**Arriva il terzo concorso dedicato ai giovani pizzaioli al lavoro dai 18 ai 30 anni.**

Hai un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della terza edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2025 all'indirizzo di posta elettronica **nuovitalenti@ilmattino.it**
Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo numero di telefono e indirizzo email, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2025 non saranno prese in considerazione.
Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

**Dal 1 al 15 Ottobre 2025** ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti in formato MP4 con inquadratura verticale, in cui devi realizzare e presentare una pizza pensata e creata da te e che abbia come tema i prodotti del proprio territorio, che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale.
Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari, musiche o marchi commerciali, altrimenti sarai escluso dalla gara. Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il **1° dicembre 2025 parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli**, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno esprimere il loro voto attraverso la pagina ufficiale del contest sul sito ilmattino.it. Il video che avrà raccolto più voti, consentirà all'autore di accedere, come undicesimo partecipante alla finale.

**I concorrenti finali saranno avvertiti entro il 10 novembre 2025.**
Un'emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.
E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. **Leggi il regolamento su mattino.it** !

Main Partner CAPUTO — Premium Partner Sorì — Media Partner ..ilMoltoFood

**Diventa Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Torrente inquinato stop all'uso dell'acqua fuori uso tutti i pozzi

(C) Ced Digital e Servizi | 1752734903 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Lo ha stabilito un'ordinanza sindacale, a scopo cautelativo risorsa off limits anche per gli animali, in attesa dei dati Arpac



MORCONE

**Luella De Ciampis**

A distanza di qualche giorno dall'accertamento di contaminazione delle acque del torrente Sassinora, in seguito alla morte di un intero allevamento di trote e dei pesci presenti nel letto del torrente e del fiume Tammaro, arriva l'ordinanza del sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo, che vieta l'utilizzo delle acque a valle dell'impianto di depurazione di proprietà del Comune di Sassinoro e dei pozzi situati a meno di 100 metri dell'area. C'è inoltre l'obbligo di vigilare sugli animali di proprietà per evitare che si abbeverino nell'acqua del torrente, considerata la posizione del corso d'acqua che insiste anche in territorio morconese ed è meta degli animali da allevamento che, in questo periodo, vengono lasciati al pascolo.

### LO SCENARIO

La situazione diventa più preoccupante con il passare delle ore anche in considerazione del fatto che il torrente Sassinora confluisce nel fiume Tammaro che, oltre a lambire i territori di Sassinoro e Morcone, raggiunge altri comuni della valle del Tammaro e alimenta l'invaso di Campolattaro, oggetto di un progetto di potabilizzazione delle acque. L'Ordinanza del sindaco Ciarlo specifica che si tratta di un provvedimento a scopo cautelativo, fino a quando non saranno rese note le analisi effettuate dall'Arpac sui campioni d'acqua rilevati dal torrente e dal fiume. Tuttavia, l'allerta è elevata nelle aree a valle del torrente dove le acque dei pozzi di proprietà degli agricoltori e degli allevatori, vengono usate per uso irriguo ma anche per uso domestico. Per fare un esempio pratico, l'acqua dei pozzi può essere usata anche in cucina in quanto, facendola bollire viene azzerato il rischio di diventare veicolo di batteri e virus. In questo caso non può assolutamente essere usata perché contaminata da sostanze tossiche da individuare, impossibili da eliminare se non attraverso un processo specifico di depurazione. Agenti che, peraltro, hanno già determinato la morte di 15 quintali di prodotti ittici. Il primo nodo da sciogliere riguarda l'eliminazione della fonte degli sversamenti che, per quanto ha riferito ieri Luca Apollonio, sindaco di Sassinoro, è stata già individuata e sequestrata dai Carabinieri forestali di Pontelandolfo. Ora, sarà necessario avere la certezza che, almeno fino alla comunicazione dei risultati delle analisi da parte dell'Arpac, la ditta individuata come maggiore indiziata dello sversamento non continui a svolgere le attività quotidiane che comporterebbero l'immissione di altre sostanze tossiche nel torrente. Una volta accertate le responsabilità sarà compito dell'autorità giudiziaria adottare per direttissima i provvedimenti necessari. Nel frattempo, i sindaco Apollonio ha precisato «nessuna delle ditte che insistono nella zona industriale di Sassinoro può scaricare nelle fogne, fatta eccezione per una sola, autorizzata dal Comune a scaricare nella fogna acqua piovana e non acque nere di derivazione industriale». Le altre industrie, per quanto riferito da fonti ambientaliste, da tempo immemorabile impegnate per difendere il territorio, sarebbero tutte dotate di fossa settica che consente di chiarificare le acque nere. Al netto di tutte le considerazioni, il danno ambientale è ormai stato fatto ed è tempo di correre ai ripari. È accorato e significativo l'invito che un cittadino indirizza ai sindaci di Sassinoro e Morcone. «Al di là di ogni forma di campanilismo e orientamento politico - scrive Lorenzo Di Sisto sulla sua pagina Facebook - bisogna fare squadra. Non si tratta solo di Sassinoro ma di una larga fetta di territorio sannita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RISCHIO NON VIENE AZZERATO NEMMENO CON LA BOLLITURA, PERCHÉ NON ELIMINA LE SOSTANZE TOSSICHE**

# Protocollo firmato per la mobilità elettrica in arrivo stazioni ricarica targate Enel

PONTELANDOLFO

**Paolo Bontempo**

Via libera al protocollo d'intesa per la realizzazione di una rete di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici e gestione del servizio di ricarica da realizzarsi ad opera di Enel.

La giunta municipale, guidata dal sindaco Valerio Testa, ha espresso il placet per l'accordo nell'ottica dello sviluppo della mobilità elettrica che rappresenta un fattore fondamentale per migliorare la qualità dell'ambiente e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Esiste la reale necessità di realizzare infrastrutture in grado di offrire un servizio di ricarica a soggetti che in numero sempre più elevato si avvalgono di veicoli a trazione elettrica parziale e integrale.

### LE PAROLE

«Il Comune ha tra i suoi obiettivi – ha dichiarato il sindaco Valerio Testa - quello di garantire sempre maggiori servizi al cittadino valorizzando l'aspetto ambientale e di vivibilità degli spazi pubblici, sfruttando le tecnologie innovative in ambito di mobilità sostenibile.

Un presupposto fondamentale per lo sviluppo della mobilità elettrica è la costruzione di una rete di infrastrutture di ricarica



per veicoli elettrici diffusa sul territorio.

Di qui la decisione di siglare il protocollo d'intesa con Enel X Way Italia per realizzare almeno due stazioni di ricarica in via Forte dei Marmi e in piazza Roma». Una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane è legato alle emissioni in atmosfera dei veicoli a combustione interna, come evidenziato da numerosi studi sul tema.

Il Piano Nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica definisce le linee guida per garantire lo sviluppo unitario del servizio di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica nel territorio nazionale, sulla base di criteri oggettivi che tengono conto dell'effettivo fabbisogno presente nelle divenne realtà territoriali.

### LE MISURE

Il Comune di Pontelandolfo, proprio nel rispetto delle indicazioni europee e nazionali, si appresta a incentivare concretamente l'uso delle auto elettriche dotando il proprio Comune delle necessarie stazioni di ricarica. Tra gli impegni del Comune previsti nella convenzione vi è quello di esonerare Enel X Way Italia dal pagamento del canone unico patrimoniale in relazione all'occupazione di suolo pubblico interessato dalle installazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO TESTA: «VOGLIAMO GARANTIRE MAGGIORI SERVIZI AI CITTADINI E ALLO STESSO TEMPO TUTELARE L'AMBIENTE»**

# Nucleo di valutazione giunta vara regolamento

CASALDUNI



Approvato dalla giunta municipale il nuovo regolamento per il funzionamento del nucleo di valutazione. «Nel 2018 è stato adottato il regolamento per la disciplina delle competenze e delle attività del nucleo di valutazione - dichiarato il sindaco Pasquale Iacovella - perciò siamo intervenuti in considerazione del tempo trascoro e delle modifiche apportate dalla normativa vigente al fine di dotarci di un nuovo regolamento al passo con le novità legislative». Al nucleo sono assegnate le funzioni di predisposizione del sistema di misurazione e valutazione delle perfomance dei dipendenti comunali nonché il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso. Il nucleo di valutazione è composto da un componente esterno all'Ente, anche da soggetto giuridico purché sia indicata la persona fisica a cui viene affidato l'incarico che può essere svolto anche in forma associata. Il nucleo è nominato con provvedimento del sindaco, previo avviso pubblico a mezzo di apposita acquisizione di curricula professionali. L'atto di nomina del nucleo di valutazione è pubblico e va pubblicato nel sito istituzionale del Comune unitamente al curriculum e al compenso percepito dall'incaricato. La nomina ha una durata non inferiore ad un anno e comunque per un periodo non superiore a tre anni. In ogni caso resta in carica fino alla nomina del nuovo nucleo di valutazione. E' supportato, per le attività di misurazione delle performance organizzative ed individuali, dalla struttura interna.

**pa.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tensione sull'elettrodotto parte la mobilitazione

CALVI

**Achille Mottola**



La comunità di Calvi, in particolare l'area del Cubante, si trova al centro di un acceso dibattito riguardante il progetto dell'elettrodotto a 380 kv Montecorvino-Benevento. La questione, che tocca direttamente l'attraversamento di questa infrastruttura sul territorio locale, sta generando un forte confronto tra i cittadini, le istituzioni e Terna, la società responsabile del progetto. Per affrontare le preoccupazioni della cittadinanza e presentare le proprie iniziative, il comune di Calvi ha organizzato un incontro pubblico per oggi, alle ore 19, presso la sala consiliare, un'importante occasione per illustrare le soluzioni proposte dall'amministrazione locale, «volte a ridurre l'impatto ambientale, tutelare i cittadini e salvaguardare il territorio». L'incontro si prefigge di essere un momento di confronto, trasparenza e condivisione delle azioni intraprese dal Comune, nella speranza di trovare un equilibrio tra le esigenze infrastrutturali e la protezione delle risorse locali». Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare per informarsi e contribuire al dibattito. A testimonianza della crescente mobilitazione e dell'importanza della problematica per la comunità, è stato recentemente costituito, con atto notarile, un comitato civico cittadino dedicato alla questione dell'elettrodotto e ad altre problematiche del territorio. Questa iniziativa evidenzia la volontà dei residenti di organizzarsi e far sentire la propria voce in modo strutturato e unitario. La comunità di Calvi resta in attesa di sviluppi, con l'incontro pubblico di giovedì che si preannuncia come un momento chiave per definire le prossime mosse e le strategie future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Barcamp" in piazza evento con i giovani

TORRECUSO

**Michele Di Maina**



L'evento conclusivo del progetto «Resto Qui - Barcamp Giovani: Cultura, Innovazione, Impresa» è in programma a Torrecuso, in piazza Antonio Mellusi (*nella foto*), sabato 26 luglio 2025, con inizio alle ore 20. I risultati delle attività progettuali, svolte con l'obiettivo di favorire e promuovere iniziative di imprenditorialità giovanile, saranno pubblicamente illustrati in un «focus tematico». Sarà in evidenza la entusiastica partecipazione attiva dei giovani protagonisti del progetto, stimolati nella elaborazione di idee imprenditoriali e innovative, a vocazione culturale e sociale, dagli esperti con cui hanno interagito nei laboratori organizzati in materia. All'epilogo di tale momento divulgativo, seguiranno la degustazione dei rinomati prodotti tipici locali e la performance musicale del Grimoire Vocal Trio. Il progetto «Resto Qui - Barcamp Giovani» si è avvalso del sostegno finanziario della Regione Campania. A rendere attuativa l'iniziativa sono stati il Comune di Torrecuso, il locale Forum dei Giovani, la Nuova Pro Loco Torricolus, l'associazione di promozione sociale Gramigna, la Startup Europa e lo Studio Tolino. Gli organizzatori hanno espresso, anche via social, «l'invito esteso a tutti a partecipare a questo pubblico momento di restituzione e confronto. "Resto Qui" è stato più di un progetto: è stato uno spazio di libertà, confronto e immaginazione condivisa. Dopo mesi di incontri è dunque giunto il momento di celebrare insieme la conclusione progettuale, con una serata per fare comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Gli impatti delle misure



(C) Ced Digital e Servizi | 1752733243 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Flessibilità e meno sprechi c'è un "modello Italia" nella proposta europea

▶Razionalizzazione della spesa dei fondi, semplificazione e niente duplicazioni: così il documento assorbe le novità della riforma della Coesione ispirata da Fitto

IL FOCUS

**Nando Santonastaso**

C'è un "modello Italia" nell'impianto della proposta di bilancio pluriennale Ue presentata ieri dalla Commissione. Nel senso che il documento di Bruxelles, al netto delle polemiche che ha suscitato in vari punti, assorbe le novità introdotte lo scorso anno dal Governo Meloni nel nostro Paese in termini di governance, obiettivi e razionalizzazione della spesa delle risorse europee e nazionali della Coesione. Novità di cui, non a caso, era stato principale ispiratore l'ex ministro Raffaele Fitto, oggi vicepresidente esecutivo della Commissione. Flessibilità e semplificazione, che avevano ispirato la Riforma italiana della Coesione (comprendente soprattutto gli accordi preliminari tra Palazzo Chigi e le singole Regioni per l'utilizzo del Fondo sviluppo e coesione) si ritrovano anche nella proposta appena illustrata da Ursula von Der Leyen. E, pochi mesi or sono, erano diventati l'architrave della riforma di medio termine della Politica di coesione europea, messa nero su bianco dallo stesso Fitto. Anche in quest'ultimo caso, com'era già avvenuto nella norma di legge italiana, si fa esplicito riferimento alla possibilità di riprogrammare la spesa per adeguarla ai cambiamenti geoeconomici (e non solo) di questi ultimi mesi, evitando sprechi e duplicazioni di progetti e canali di finanziamento. Sul piano europeo, è stata prevista per i singoli Paesi, su base volontaria, di riorientare le risorse già finalizzate dagli accordi di partenariato (Fondi strutturali europei) e di destinarle alle 5 nuove priorità emerse in tutto il continente, dalla difesa alla politica per la casa, all'utilizzo delle risorse idriche, dalla competitività all'energia.




Il vicepresidente esecutivo per la Coesione e le Riforme della Commissione europea, Raffaele Fitto

### I PIANI

Nella relazione della Commissione, questa impostazione emerge chiaramente a proposito della Politica di Coesione. Dice Von der Leyen: «La novità principale della proposta consiste nell'accorpamento di diversi fondi in piani di partenariato» che ogni Stato membro «sviluppa secondo le priorità europee, integrando i fondi diversi in modo più efficiente. Oggi spesso vediamo diversi fondi sovrapporsi per uno stesso obiettivo, ma con criteri, tempistiche e requisiti diversi. È difficilissimo trovare, tra questi diversi fondi, quello giusto per ogni esigenza. Questa ridondanza porta a uno spreco di potenziale che non riusciamo a sbloccare per le regioni e gli Stati membri».

È da qui che nasce la contestata ipotesi di riunire in una sola "voce" le risorse della Politica agricola comunitaria (Pac) e della Coesione che ha aperto un fronte molto forte di contrasti e critiche dentro e fuori gli organi UE, con l'Italia in prima fila (ne parliamo a parte in questa stessa pagina). Dubbi che si sono estesi peraltro anche alla disponibilità effettiva delle risorse per i due asset e al "rischio" di un progressivo accentramento decisionale in capo ai singoli Governi che penalizzerebbe il ruolo e l'autonomia delle singole Regioni. Sull'ammontare delle risorse, il vicepresidente Fitto è chiaro: «Le somme dedicate alla Coesione nel nuovo bilancio pluriennale ammontano a circa 450 miliardi e sono sostanzialmente invariate rispetto al totale previsto dall'attuale Quadro finanziario». Quanto all'allocazione dei fondi nei piani nazionali e regionali unici, l'ex ministro sottolinea che «il nome non è un dettaglio, c'è la parola nazionale e quella regionale» nel testo.

### LA PROPOSTA

Ma che la proposta della Commissione debba essere approfondita e quasi certamente modificata lo prevede in qualche modo lo stesso Fitto: «Migliorerà nel corso del negoziato con il Consiglio e il Parlamento Europeo – dice -. È stato fatto un lavoro non semplice, perché un cambiamento importante, qual è quello che viviamo, ha bisogno anche di essere verificato e di essere condiviso». Il vicepresidente che ha la delega alla Coesione (e non solo) sottolinea altresì che «le mie esperienze precedenti sia in Consiglio che in Parlamento mi consentono di dire che la proposta della Commissione sarà oggetto di un confronto, come lo è stata la revisione di medio termine, con il Parlamento e con il Consiglio, che certamente migliorerà la nostra proposta. Lavorando insieme costruiremo una politica efficiente ed efficace per il futuro europeo e dei Paesi interessati». Esplicito il richiamo alla «lunga esperienza sui fondi europei, l'esigenza di semplificazione e di flessibilità è evidente. La revisione di medio termine dei programmi di Coesione, ad esempio, è una riposta chiara ad una esigenza vera».

La proposta di bilancio conferma che «al cuore di questi piani di partenariato restano l'agricoltura e la coesione. Sono i pilastri centrali della solidarietà europea e degli investimenti nel modello europeo. Il fulcro del primo pilastro del piano sono i piani di partenariato nazionali e regionali, una voce di spesa da 865 miliardi di euro su 2mila miliardi complessivi», spiega ancora la presidente. È la scelta di accorpare una serie di fondi cruciali, tra cui quello della Politica agricola comune, che diverse parti politiche nel Parlamento europeo (e nei governi nazionali, compreso quello italiano) suscita più di un dubbio. La Commissione obietta che quei fondi «funzionano per lo più come compartimenti stagni, poco collegati fra loro» mentre al contrario «possono lavorare insieme e integrarsi di più, così che l'obiettivo europeo sia meglio realizzato sul territorio». Se ne riparlerà sicuramente a lungo visto che l'approvazione del bilancio 2028-2031 è prevista tra due anni. E all'unanimità, traguardo che oggi appare francamente lontano.

**IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: IL TESTO MIGLIORERÀ NEL NEGOZIATO CON IL CONSIGLIO E IL PARLAMENTO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agricoltura, tagli al budget e risorse nel Fondo unico È protesta: «Subito modifiche»



IL CASO

**Anna Maria Capparelli**

Sui dazi si gioca una partita importante, ma ieri quella che sembrava la prima emergenza per l'agroalimentare è stata ampiamente superata dalla stangata arrivata da Bruxelles. La Commissione Ue nel nuovo bilancio ha deciso di tagliare pesantemente il budget destinato alla Politica agricola comune. Complessivamente saranno destinati al settore 300 miliardi, pari all'80% delle risorse dell'attuale programmazione (386 miliardi) che terminerà il 2027. Gli stanziamenti agricoli (aiuti diretti e sviluppo rurale) confluiranno poi nel fondo unico con la Coesione.

Si tratta di un attacco all'agroalimentare nei confronti del quale la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, solo pochi mesi fa aveva speso parole di elogi e di promesse. Ora la presidente sembra aver tradito le attese. Per l'Italia si tratta di un colpo duro tenendo conto che l'agricoltura del nostro Paese, grazie anche al supporto diretto dei contributi comunitari e alla capacità di intercettare le misure europee finalizzate agli investimenti, è riuscita a diventare la prima nella Ue per valore aggiunto. Con ottime performance sul fronte dell'export. L'agroalimentare ha sostenuto infatti le spedizioni oltre confine (insieme con la farmaceutica), secondo gli ultimi dati Istat sul commercio estero. E si tratta di un'attività produttiva che ha profonde radici nel Mezzogiorno, con la Campania in prima fila, dove i distretti del cibo sono diventati un motore economico per i territori.

**RIDUZIONE DEL 20% RISPETTO ALL'ATTUALE PROGRAMMAZIONE LE AZIENDE DEL SETTORE «DERIVA PERICOLOSA INTERVENGANO I GOVERNI»**

### L'ALLARME

Inevitabile la rivolta del mondo agricolo che già due anni fa, in quel caso per la penalizzante politica green, aveva assediato i palazzi di Bruxelles. Due giorni fa Coldiretti aveva manifestato, proprio nella capitale belga, per lanciare l'allarme sui rischi non solo economici, ma anche sociali dello smantellamento di quella che è stata la prima e vera politica europea. E ieri con le altre organizzazioni, riunite nel Copa-Cogeca (agricoltori e cooperative Ue), ha nuovamente presidiato le piazze di Bruxelles. «Un taglio del 20% delle risorse della Pac è un disastro annunciato»: la denuncia del presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, e del segretario generale, Vincenzo Gesmundo, che hanno affermato come abbia vinto «la linea politica della presidente Von der Leyen che ha imposto ai commissari tagli draconiani». Per Coldiretti ora la partita passa nelle mani dei Capi di Stato e di Governo «che dovranno fermare questa pericolosa deriva autocratica ulteriormente dimostrata da questo bilancio folle». L'organizzazione agricola promette battaglia. Non ci sta ad accettare l'implosione di un settore che tra Covid e guerre è diventato sempre più strategico a livello globale. E mentre la Commissione europea taglia i fondi, in altri Paesi come gli Stati Uniti si assegnano risorse sempre più consistenti ai farmer. In una situazione di incertezza globale, segnata da due guerre, la sicurezza alimentare è sempre di più un baluardo per i popoli.

### I GIOVANI

In pericolo, poi, il futuro di una pattuglia di giovani, sempre più preparati che hanno rivitalizzato le campagne in particolare nel Mezzogiorno, dove è più numerosa la presenza di agricoltori under 35 che hanno investito in qualità e innovazione cambiando il passo dell'attività produttiva. Non tutto però è perduto. «Questa è la proposta della Commissione, non è quella finale - ha spiegato il vice presidente della Commissione, Raffaele Fitto - ma un punto di partenza su cui lavorare con il Parlamento e il Consiglio». Fitto ha sottolineato, infatti, che la proposta sarà oggetto di confronto «come lo è stata la revisione di medio termine, con il Parlamento e con il Consiglio, che certamente migliorerà la nostra proposta. Lavorando insieme costruiremo una politica efficiente ed efficace per il futuro europeo e dei Paesi interessati». Ci sono due anni per trattare, ricorda Coldiretti, «per combattere questa deriva, salvare gli agricoltori e scongiurare la fine del sogno europeo». Per il presidente della Confagricoltura e del Copa, Massimiliano Giansanti, «siamo di fronte a una vera e propria dichiarazione di guerra, ne prendiamo atto. Le parole di von der Leyen sul ruolo strategico del settore primario stridono con quanto affermato oggi: la presidente sosteneva di essere un punto di riferimento per gli agricoltori, ma non è così».

«Vergognoso e indicibile attacco all'agricoltura. La Pac annacquata con il Fondo unico e un taglio di quasi il 30% delle risorse, faranno l'Europa a brandelli»: questo il commento del presidente della Cia, Cristiano Fini. Dura anche la valutazione di Paolo De Castro, attuale presidente di Nomisma e Filiera Italia e veterano dell'Europarlamento: «Non sono chiari i motivi per i quali von der Leyen sia voluta andare contro gli agricoltori, le Regioni e il Parlamento europeo».

**I FINANZIAMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE HANNO FATTO DECOLLARE IL SETTORE NEL MEZZOGIORNO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La guerra commerciale

(c) Ced Digital e Servizi | 1752733243 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Dazi, Sefcovic negli Usa l'ipotesi intesa sul 15% E Trump minaccia Powell

▶Fonti di Bruxelles ammettono: «Difficile si possa chiudere al 10%, qualcosa sul tavolo si dovrà lasciare». Le accuse della Casa Bianca sull'operato della Fed

LO SCENARIO

**ROMA** In salita, con il rischio tangibile che salti di nuovo il banco. Dopo che Donald Trump, sabato scorso, ha mandato all'aria due mesi e mezzo di trattative portando l'asticella dei dazi al 30%, un numero per l'Ue insostenibile. Lo choc, a Bruxelles, deve essere ancora metabolizzato. Ma intanto Palazzo Berlaymont cerca di limitare i danni, inviando di nuovo a Washington il commissario europeo Maros Sefcovic per tentare di chiudere la partita entro il 1 agosto. La sabbia scorre inarrestabile nella clessidra. Restano appena due settimane per evitare che scatti la tagliola messa nero su bianco dal tycoon. E mentre l'Europa si prepara al peggio studiando i contro-dazi da mettere in campo - un fallo di reazione inevitabile nel caso salti il banco - si fa spazio la convinzione che, per arrivare alla stretta di mano, Bruxelles debba lasciare sul tavolo qualcosa in più di quel 10% su cui si continua comunque a puntare nei negoziati. «Difficile si possa chiudere al 10 - confida al *Messaggero* una fonte di alto profilo di stanza a Bruxelles - Le trattative sono coperte dal massimo riserbo, ma la convinzione ormai diffusa è che al di sotto del 15% non si arrivi. E sarebbe già un buon risultato vista l'aria che tira...».

Intanto negli States va avanti la battaglia di The Donald contro il numero uno della Fed, Jerome Powell. «You are fired!» è la celebre frase che il Presidente statunitense si prepara a rispolverare per mettere alla porta l'"odiato' presidente della Federal Reserve, che, a suo avviso, sta costando agli Stati Uniti centinaia di miliardi di dollari. L'indiscrezione, rimbalzata sui media americani, è stata smentita pubblicamente da Trump. Ma la clamorosa svolta alla guida della Banca centrale sembra ormai imminente. «Non escludo nulla ma è molto improbabile», ha risposto Potus a chi gli chiedeva della sua intenzione di porre fine all'era Powell. Salvo poi precisare: «A meno che non lasci per frode. Credo sia già sotto indagine». Il riferimento è ai controversi lavori di ristrutturazione della sede della Fed a Washington, costati 2,5 miliardi di dollari, ben oltre le attese.



WASHINGTON
**Donald Trump con il premier del Bahrein Salman bin Hamad al-Khalifa**

### L'ACCUSA SUI LAVORI

Una minaccia dunque, neanche troppo velata, con cui Trump cavalca l'accusa che potrebbe diventare la motivazione per rimuovere il presidente della Fed. La 'Section 10' dello statuto della Federal Reserve stabilisce infatti che i componenti del board dei governatori, di cui fa parte il presidente, possono essere rimossi per "giusta causa". «Powell vuole un palazzo stile Versailles», il mantra che da giorni lascia filtrare la Casa Bianca, aumentando la pressione sul numero uno della Fed, nominato da Trump durante il suo primo mandato e divenuto il suo peggior nemico. La ristrutturazione dell'edificio è stata approvata nel 2017 e i lavori sono iniziati tre anni fa. L'aumento dei costi - spiega la Banca centrale sul suo sito - è dovuta a condizioni impreviste, quali la presenza di una quantità importante di amianto e la conseguente contaminazione tossica del terreno.

### I numeri

**30%**
Aliquota fissata per l'export europeo negli Stati Uniti dal 1° agosto

**17,9**
I miliardi di euro che in un anno le Pmi hanno esportato in Usa

**50%**
Aliquota imposta alle importazioni Ue su acciaio e alluminio

### IL TOTONOMI

Non è la prima volta che Powell viene minacciato da Trump. Le accuse si susseguono da mesi, tanto che il presidente della Fed ha già chiarito in più occasioni che respingerà ogni tentativo di licenziamento da parte della White House. Il Presidente, è la tesi di Powell, non ha infatti l'autorità legale per silurare o declassare chi ha posizioni di leadership. Un atteggiamento durissimo, preso nel nome di quell'indipendenza della Banca centrale che Powell vuole difendere a ogni costo, e che lascia intravedere la possibilità di uno scontro legale senza precedenti. Per gli osservatori è infatti chiaro che Trump voglia rimuovere Powell solo per il mancato taglio dei tassi di interesse: la frode è una scusa, anche difficile da dimostrare legalmente. Lo statuto della Fed, infatti, concede alla Banca centrale l'autorità sui suoi edifici. Senza contare che i lavori non sono pagati dai contribuenti americani ma direttamente dalla Fed tramite gli interessi e le commissioni incassate dalle banche. Intanto sul post Powell già impazza inarrestabile il totonomi. In pole position per l'incarico il consigliere economico della Casa Bianca, Kevin Hassett, un fedelissimo del Presidente. Un altro "papabile" è il segretario al Tesoro, Scott Bessent. «È molto bravo, mi piace il lavoro che sta facendo», ha osservato Trump. Difficile però che il tycoon opti per il suo negoziator-in-chief sui dazi in un momento così cruciale per la sua American First.

**L'ETERNO BRACCIO DI FERRO TRA IL TYCOON E IL NUMERO UNO DELLA FEDERAL RESERVE. IN POLE HASSETT E BESSENT**

**Ileana Sciarra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Farmaceutico salva export le imprese del Mezzogiorno meno esposte alle tariffe

IL FOCUS

**Nando Santonastaso**

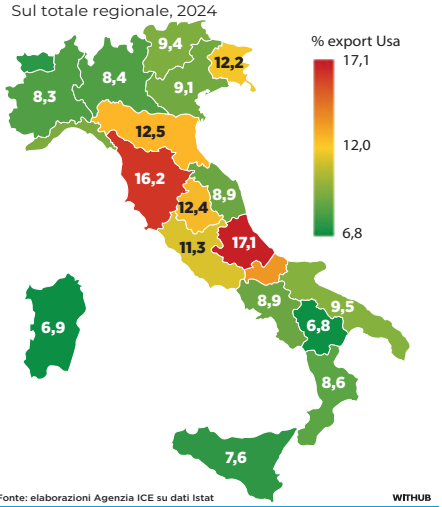
Un terzo dell'export della Campania, il 33%, è coperto dal farmaceutico. Tra le regioni italiane, solo il Lazio ha una quota superiore, pari al 44%, mentre in chiave Sud il settore assicura il 14,81% del totale delle esportazioni. Insieme all'agroalimentare (+8,3%), è il comparto che ha fatto registrare nel 2024 la crescita maggiore (+6,1%), contribuendo alla sostanziale tenuta delle esportazioni nel Mezzogiorno (65 miliardi di valore nonostante un calo del 5,4% sul 2023) che insieme al Centro raggiunge i 179 miliardi complessivi, dimostrando che la sua incidenza sulle dinamiche dell'economia nazionale resta più che positiva.

### IL PIANO

La spinta del Sud, ancorché zavorrata dalla crisi dell'automotive (che impatta, con la componentistica, soprattutto sul mercato tedesco) permette non a caso all'Italia di rimanere vicina all'obiettivo dei 700 miliardi indicato dal Piano export della Farnesina per fine legislatura, dunque tra un paio di anni. Lo scorso anno il tetto è rimasto più o meno stabile, 623 miliardi circa (-0,4% sull'anno precedente). E dunque la possibilità di staccare la Corea del Sud che oscilla tra quarto e quinto posto nel mondo, è assai fattibile. Ci crede, sicuramente, Matteo Zoppas, presidente dell'ICE, l'Istituto per il Commercio estero, che illustra ieri il Rapporto realizzato con l'Istat (27esima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese") sull'andamento delle esportazioni nazionali. E ci crede, ovviamente, il ministro Antonio Tajani, anch'egli intervenuto alla presentazione. La grande incognita, ovviamente, sono i dazi e il ministro degli Esteri e vicepremier è a dir poco realista sul futuro: «È chiaro – dice a margine dell'evento – che l'obiettivo finale sia lo zero a zero ma non credo che si possa realizzare entro il primo agosto. Vediamo quali saranno le percentuali». Tajani confida di trovare «un accordo che non sia dannoso per il nostro sistema imprenditoriale: I dati sull'export sono confortanti nonostante le difficoltà, siamo sempre intorno ai 623 miliardi e questo significa che possiamo puntare a 700 miliardi entro la fine del 2027. Ci sono mercati, penso all'area del Golfo, dove c'è stata una impennata di esportazioni. La situazione in Germania migliorerà e nei prossimi due anni potremo incrementare il nostro export anche lì».

**Peso dell'export verso gli Usa**

Sul totale regionale, 2024




Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

WITHUB

**SUD, LE ESPORTAZIONI SCONTANO LA CRISI DELL'AUTOMOTIVE BENE L'AGROALIMENTARE NUOVI MERCATI IN MEDIO ORIENTE**

### L'IMPATTO

Le eventuali tariffe Usa, dice Zoppas, potrebbero colpire circa 6mila imprese italiane che esportano negli Usa attualmente per 11 miliardi. L'impatto riguarderebbe soprattutto i settori dell'industria delle bevande, la fabbricazione di prodotti in metallo, i mobili, il commercio al dettaglio, gli altri mezzi di trasporto e la farmaceutica. È su quest'ultimo in chiave Mezzogiorno che si addensano le maggiori preoccupazioni alla luce del peso complessivo, come detto, sull'export dell'area. Ma in linea generale, come aveva osservato anche il direttore del Centro Studi di Confindustria, Alessandro Fontana, nella recente assemblea dell'Unione industriali di Napoli, i dazi Usa – se confermati e in percentuali comprese tra il 10 e il 20%, come si spera – non creerebbero conseguenze particolari al sistema economico del Sud dove il ruolo di costruzioni e servizi è decisamente maggiore rispetto all'industria manifatturiera.

È però interessante notare, attraverso i dati di Istat-Ice, che a livello regionale il 2024 dell'export italiano non è stato incolore per il Mezzogiorno. Se il Centro si conferma come l'unica area in crescita (+4% soprattutto grazie al farmaceutico laziale, come detto), la Calabria si segnala al terzo posto per i maggiori incrementi sul 2023 (+9,4% alle spalle di Toscana +13,6% e Valle d'Aosta +11,1%) compensando almeno in parte il tonfo della Basilicata (la peggiore con -42,4% per via del tonfo dell'export e della produzione di auto Stellantis dallo stabilimento di Melfi). In ogni caso, la provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'87,2% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno si ferma al 10,4%.

Il rapporto Istat-ICE conferma altresì che la ricerca di nuovi sbocchi di mercato per le 134mila imprese esportatrici italiane, specie ora con l'incognita dei dazi Usa, sta già dando i primi frutti. Se la Germania resta, nonostante tutto, il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane, con una quota dell'11,4% dell'export tricolore; se Stati Uniti e Francia si collocano al secondo e al terzo posto tra i Paesi partner, con quote pari, rispettivamente, al 10,4% e al 10,0%; sono Turchia, Spagna, Regno Unito, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti ad essersi dimostrati i mercati più dinamici, con un incremento della quota sulle esportazioni nazionali pari o superiore a 0,2 punti percentuali.

Le incertezze sui dazi hanno indotto l'Ice a rivedere al ribasso le stime per il 2025-26 ma c'è un dato che al di là dell'esito delle trattative in corso tra Usa e Ue induce ad una serie di riflessioni. Gli investimenti italiani all'estero sono aumentati nel 2024 raggiungendo i 31,5 miliardi di euro, dai 28,3 miliardi del 2023, mentre gli investimenti esteri in Italia si sono dimezzati scendendo a 20,1 miliardi (erano 38,9 miliardi nel 2023). È un segnale non trascurabile in questo periodo di confusione nel quale la flessibilità del sistema imprenditoriale italiano può fare la differenza accrescendo, nel contempo, l'attrattività del nostro Paese verso vecchi e nuovi investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma




(C) Ced Digital e Servizi | 1752733243 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Carlos Muñoz

# «Napoli una bella scelta e ora tutti la richiedono»

▶ L'amministratore delegato di Volotea festeggia i cinque anni di base a Capodichino «Tanti tour operator, soprattutto del Nord Europa, chiedono questa destinazione»

**Gianni Molinari**

Il 3 luglio 2020, con la prima ondata della pandemia appena alle spalle, e la miseria di 33mila passeggeri trasportati da marzo a giugno (rispetto ai 3 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente), Volotea, la compagnia che ha l'ambizione di collegare le medie città europee, aprì la sua base a Napoli con due Airbus A320. Nel 2025 Volotea ha un'offerta a Napoli di quasi 620mila posti, con un incremento del 18% rispetto al 2024 e del 51% rispetto al 2020. Le destinazioni sono 22 destinazioni in sei paesi (Italia, Grecia, Francia, Spagna, Croazia e Danimarca). Particolarmente rilevante la componente leisure: il 48% dell'offerta è verso le isole, il 47% è dedicato al network domestico. Ieri Carlos Muñoz, fondatore (con Làzaro Ros) e amministratore delegato della compagnia, a Napoli ha ricordato - a distanza di cinque anni - quei giorni.

**È stata l'unica base di compagnia aerea aperta nel 2020 in Europa!**

«Oggi sono qua - dice Muñoz - il 3 luglio 2020 mi collegai on line: non dimentichiamo quel periodo e anche le molte ristrettezze ai movimenti. A Napoli c'erano Valeria Rebasti, country manager di Volotea in Italia, l'amministratore delegato di Gesac (la società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno), Roberto Barbieri e il capo della Business aviaton di Gesac (cioè la divisione della società che gestisce i contratti e i contatti con le compagnie aeree, nda), Margherita Chiaramonte».

**Fu un atto di coraggio.**

«Un atto inusuale direi. Sono stati due anni difficili, non si poteva andare da nessuna parte. Il peggio per noi non è stato comunque il 2020, ma dal punto di vista finanziario il 2022».

**Perché il 2022?**

«Nel 2020 e 2021 siamo riusciti ad adattarci togliendo le tratte internazionali, giova ricordare che c'erano barriere significative per spostarsi tra gli stati, e servendo prevalentemente i nostri mercati nelle tratte nazionali salvando così anche l'80% dei voli. Il 2022 con l'invasione dell'Ucraina è stato l'anno peggiore perché l'aumento del prezzo del petrolio ha attaccato duramente i costi operativi e ha fatto schizzare i prezzi. Dal 2023 è cominciata la risalita».

**E, quindi, la base a Napoli.**

«Napoli è stata una bella scelta. Eravamo qui dal 2013 e aprire la base è stato un po' naturale per lo sviluppo del network e dei numeri che avevamo già sperimentato: dal 2020 abbiamo trasportato 2,5 milioni di passeggeri (5,2 milioni dal 2013)».

**Avete portato il vostro modello dei collegamenti tra le medie città.**

Napoli è destinazione dalla Francia, dalla Spagna e dalla Danimarca. Invece, i napoletani usano Volotea per i voli domestici e la Grecia dove abbiamo nove destinazioni in tutte le isole i cui aeroporti possono accettare i nostri aerei e con l'integrazione con Aegean, che è nostro socio e partner, e con lo scalo ad Atene (per usare piccoli aerei per scali con piste di lunghezza ridotta) praticamente l'intero network greco».

**Con questi numeri già molto forti che sviluppi ci possono essere?**

Consolidiamo anzitutto la nostra presenza con l'attuale rete. Tanti tour operator, soprattutto del Nord Europa, chiedono la destinazione Napoli. Abbiamo la Danimarca. Vediamo nei prossimi mesi le opportunità che si apriranno».

**Volotea è stata sia la prima compagnia lo scorso anno sia a chiudere l'accordo per volare su Salerno, sia la prima con un suo aereo ad atterrare nel rinnovato scalo. Che opinione si è fatta di Salerno.**

«Al momento abbiamo solo destinazioni internazionali, la Francia con Nantes, Lione e Marsiglia. Sono voli che portano francesi. I voli nazionali che abbiamo gestito per un certo periodo non hanno avuto un grande esito».

**Perché?**

«Un nuovo aeroporto - e questo lo condividiamo con Gesac - ha una partenza che non è sprint, ma lenta e progressiva. I viaggiatori si devono abituare all'esistenza del nuovo scalo».

**In che senso?**

«Un esempio può essere utile: Alicante e Murcia. Alicante ha 20 milioni di passeggeri, Murcia, più vicino alla città, un milione. La crescita del secondo è lenta ma sono chiare le potenzialità. Però i nuovi scali devono entrare nelle abitudini dei viaggiatori: è un processo, a volte non semplice e lento. I viaggiatori devono comprendere le centralità geografiche, i luoghi che possono raggiungere e come li possono raggiungere. Con Gesac condividiamo la strategia di crescita di Salerno, faremo la nostra parte. Come ognuno deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**LA FESTA** Da destra, Valeria Rebasti, CM Volotea in Italia, l'ad Carlos Muñoz, l'ad Gesac Roberto Barbieri e Margherita Chiaramonte, capo della BA Gesac NEAPHOTO/S. SIANO

«NELL'ANNO DEL COVID ERAVAMO L'UNICA BASE DI COMPAGNIA AEREA APERTA IN EUROPA NON DIMENTICHIAMO QUEL PERIODO»

## La forza di Capodichino e la vocazione internazionale

**Numero di passeggeri**

**Agli aeroporti di Napoli e Salerno**

| | | Napoli | Salerno |
|---|---|---|---|
| 2024 | Luglio | 1.482.761 | 15.417 |
| | Agosto | 1.551.270 | 38.537 |
| | Settembre | 1.390.582 | 25.554 |
| | Ottobre | 1.218.989 | 29.183 |
| | Novembre | 552.800 | 35.703 |
| | Dicembre | 592.181 | 34.727 |
| 2025 | Gennaio | 639.218 | 20.608 |
| | Febbraio | 654.755 | 20.483 |
| | Marzo | 804.779 | 23.455 |
| | Aprile | 1.190.816 | 31.794 |
| | Maggio | 1.326.504 | 37.079 |
| | Giugno | 1.342.000 | 42.648 |
| **Totale** | | **12.746.655** | **355.188** |

WITHUB

**Fatta eccezione per i poli aeroportuali di Roma (Fiumicino e Ciampino) e Milano (Linate, Malpensa e Bergamo Orio al Serio) che hanno un traffico articolato e nessuna rotta determinante, gli scali italiani hanno una caratteristica: alcune rotte arrivano a rappresentare il 20-30% di tutto il movimento dei passeggeri. Catania su 12,3 milioni di passeggeri, quasi 4 milioni li mantiene sulle rotte per Roma e Milano. Non Napoli. La rotta più frequentata (Milano Malpensa) è popolata da appena il 4,3% di tutti i passeggeri dell'anno (dati 2024). Questo avviene perché lo scalo ha due caratteristiche: ha una vocazione prettamente internazionale (dall'inizio dell'anno fino a maggio il 66% dei passeggeri è straniero, Catania quinto aeroporto per passeggeri arriva appena al 36, Cagliari al 21, Genova al 38, Linate al 47, Bari al 48), numeri più vicini a quelli degli scali intercontinentali (Malpensa 85%, Fiumicino 78%). La seconda caratteristica che ne fa un unicum è l'alto numero di destinazioni 120. Con la novità dall'estate 2025 che per le isole greche è diventato scalo di transito da altri aeroporti.**

# Barbieri: «Su Salerno passaggio delicato accelerare sulle infrastrutture esterne»

LA RIFLESSIONE

«Sappiamo che siamo in una fase di un passaggio delicato, ma ci auguriamo di poterlo gestire insieme questo passaggio delicato». Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac, la società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno, tocca piano l'argomento Salerno. Ma lo tocca. E lo fa durante l'incontro per i cinque anni della base Volotea a Napoli.

C'è da rispondere ad alcuni malumori e spiegare che un aeroporto non è né un giocattolo, né una infrastruttura che parte a razzo, né un'attrazione social. In questo ragionamento aiutato dall'amministratore delegato di Volotea, Carlos Muñoz, che ha un buon titolo per parlare sullo scalo salernitano essendo stato il primo a credere nel rinnovato a scalo e a investirci (aveva i colori di Volotea il primo aereo atterrato il giorno della riapertura l'11 luglio 2024). «Un nuovo aeroporto - dice nell'intervista al Mattino in questa pagina - ha una partenza che non è sprint, ma lenta e progressiva. I viaggiatori si devono abituare all'esistenza del nuovo scalo».

Da Salerno, forse per il secondo anno si attendevano un network più articolato, invece, a fronte di novità ci sono stati anche dei ridimensionamenti. Intanto, a giugno c'è da registrare il record dello scalo dalla sua riapertura: 42.648 passeggeri!



**L'INCONTRO** L'ad di Volotea Carlos Muñoz ascolta l'intervento dell'ad Gesac Roberto Barbieri NEAPHOTO/S.SIANO

A GIUGNO C'È DA REGISTRARE IL RECORD DELLO SCALO DALLA RIAPERTURA: 42.648 PASSEGGERI

I PROBLEMI DEL NETWORK

A Salerno arrivano turisti, c'è l'incoming, va benissimo l'aviazione privata, meno la risposta del territorio (intendendosi come territorio tutta l'area di riferimento dello scalo da Salerno fino al nord Calabria). «Il primo anno è andato bene per essere una start-up - puntualizza Barbieri - abbiamo fatto in 12 mesi quasi 400mila passeggeri. Considerando anche i livelli di altri aeroporti della dimensione di Salerno, è un ottimo risultato. Sappiamo però - e comincia l'affondo - che Salerno presenta dei problemi che a volte, come dire, rendono problematico il rapporto con mercato». E quali sono questi problemi? «Noi abbiamo messo in campo nello sviluppo di Salerno - spiega l'ad di Gesac - tutta la nostra credibilità nei confronti delle compagnie e il fatto (dice rivolgendosi a Munoz, nda) che tu sei stata la prima compagnia a volare lo dimostra, e ti ringrazio ancora una volta. Però, ovviamente affinché questo sviluppo possa essere continuo e mantenersi nel corso del tempo, sono necessarie alcune accelerazioni importanti. Noi - ha proseguito - facciamo la nostra parte: a settembre sarà pronto il terminal di aviazione generale per i voli privati che sarà usato inizialmente per l'aviazione commerciale, in attesa di abbattere il vecchio terminal e costruire il nuovo. Però, noi invitiamo istituzioni con cui abbiamo collaborato in modo efficiente fino adesso a fare la loro parte: il miglioramento dei collegamenti - incalza - è il primo punto perché l'aeroporto va raggiunto e il progetto di metropolitana legera va assolutamente accelerato ed entro il 2027 completato. E poi c'è un importante lavoro che noi sollecitiamo e, di cui siamo anche protagonisti, che è la promozione del territorio, perché Salerno è un'area che ha una sua crescita rilevante che si integra con Napoli e comprende il salernitano, Costiera amalfitana, Cilento, Vallo di Diano, Basilicata e nord della Calabria».

«Ci auguriamo - ha detto poi rivolto a Munoz - che la partnership con Volotea che ha dato numeri importanti a Napoli, possa con ulteriore sforzo e generosità, sostenerci in questa fase dedicata su Salerno, sapendo che ci stiamo impegnando per risolvere tutti i problemi che possono venire dal mercato».

L'ACCELERAZIONE

Pare di capire che la corsa alle intitolazioni e alle celebrazioni, abbia trovato freddezza nella comunità aeroportuale che, invece, sollecita subito il miglioramento delle strade di accesso allo scalo su cui si registra più di un problema. E poi le altre accelerazioni sulle questioni infrastrutturali.

Un'accelerazione che intanto riguarda Napoli dove dopo l'acquisto dei terreni vicini allo scalo prende corpo l'ampliamento sia delle aree di sosta che dei terminal: progetto che sarà completato nei prossimi tre/quattro anni e che prevede un considerevole investimento.

**g.mol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



## I conti del welfare

(c) Ced Digital e Servizi | 1752733243 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

PREVIDENZA

### A 64,8 anni l'età media di uscita dal lavoro Donne svantaggiate

Nel 2024 è cresciuta l'età media di uscita dal mondo del lavoro da 64,2 a 64,8 anni (con un calo delle pensioni anticipate, viste le regole più stringenti, e un aumento di 7 anni di età per ricevere l'assegno rispetto al 1995). Gli uomini incassano in media il 34% rispetto alle donne. Ricevono la pensione in 16 milioni di persone, per 364 miliardi di spesa, in linea con il 2023. Per l'Inps il sistema solido, ma per far quadrare i conti in futuro servirebbe avere più lavoratori, visto il buco nero delle nascite, anche con immigrati regolari e incentivando a restare al lavoro chi può accedere alla pensione anticipata. Nel 2024, vista la perequazione, l'importo medio degli assegni è salito del 4,4% a 1.861 euro lordi mensili. Le nuove prestazioni sono salite del 4,5% a 1,5 milioni, con un aumento di quelle di vecchiaia e degli aiuti assistenziali.

**NEL 2023 SI LASCIAVA IL POSTO A 64,2 ANNI, ORA SONO DIMINUITI I RITIRI ANTICIPATI GLI UOMINI INCASSANO IL 34% IN PIÙ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA




# Pensioni e salari in aumento Stretta sui bonus

▶Il rapporto dell'Inps: gli importi medi sono saliti fino al 4,4%
Con i controlli preventivi sui sussidi evitate truffe per 4 miliardi

**Grazie soprattutto all'adeguamento all'inflazione e al taglio del cuneo fiscale, cresce l'importo medio di stipendi (del 2,4% a 40 mila euro annui per i dipendenti full time e del 3,7% a 9mila euro annui per quelli part time) e pensioni (del 4,4% a 1.861 euro al mese). Aumentano poi i lavoratori tra le donne e i giovani, in primis al Sud. E grazie ai controlli sui sussidi che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza sono state evitate truffe per 4 miliardi. Sono i dati più positivi che emergono dal Rapporto annuale 2024 presentato ieri dall'Inps. Per il presidente Gabriele Fava i numeri dimostrano come, nonostante le insidie del futuro (tra culle vuote e pensioni più care), «i conti dell'Istituto sono positivi e il sistema previdenziale è solido». Secondo la ministra del Lavoro, Marina Calderone, poi, le ricette sul lavoro «stanno dando i frutti sperati». Tuttavia non mancano gli elementi negativi. Sale infatti l'età media di uscita dal mondo del lavoro a 64,8 anni (con un calo delle pensioni anticipate, viste le regole più stringenti, e un aumento di 7 anni dal 1995), mentre il caro-vita continua ad erodere le già basse retribuzioni, con un calo del potere d'acquisto del 9% dal 2019. Il divario è meno ampio se si guarda alle retribuzioni nette: a seconda degli stipendi, l'aumento (per pochi) arriva a pareggiare l'inflazione. Gli uomini, poi, incassano un assegno previdenziale più alto del 34% rispetto a quello delle donne. Tra i 2 milioni di ex percettori del Reddito che ricevono l'Assegno di inclusione (il cui importo medio è salito a 723 euro) e il Supporto per la formazione, comunque, il 23% ha trovato un lavoro. E in 3 milioni sono iscritti al Siisl, la piattaforma web per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Molti, però, hanno ottenuto solo contratti precari. In tutto, poi, salgono a 27 milioni gli assicurati Inps, grazie al traino dei lavoratori dipendenti (+1,4 milioni).**

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

### Migliora l'occupazione al Sud e tra i giovani Ma pesa l'inflazione

Il numero record di occupati a quota 24,2 milioni (di cui 16 milioni dipendenti stabili), si riflette sul numero di iscritti Inps. Tra il 2019 e il 2024 la crescita è stata maggiore tra le donne (+6,7%) e nel Mezzogiorno (+7,4%). Tra gli under 35 si sono registrati 113mila iscritti in più. Dinamiche favorite dalle misure di decontribuzione per le assunzioni, soprattutto al Sud. Per i giovani la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha poi annunciato l'arrivo di un "web coach virtuale" per entrare nel mondo del lavoro. I salari sono saliti nel 2024 (del 2,4% a 40 mila euro annui per i dipendenti full time e del 3,7% a 9mila euro annui per quelli part time), grazie anche al taglio del cuneo fiscale. L'inflazione continua però ad erodere i già bassi stipendi, con un calo del potere d'acquisto del 9% dal 2019.

**ISCRITTI SU DEL 7,4% NEL MERIDIONE E BALZO DI 113MILA UNDER 35, PER I QUALI ARRIVA UN'APP. CALA PERÒ IL POTERE D'ACQUISTO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE

### A 10 milioni di bambini l'aiuto universale Su l'Assegno di inclusione

Lo scorso anno l'Assegno unico universale per i figli ha raggiunto circa 10,1 milioni di bambini e bambine, con una spesa che ha sfiorato i 20 miliardi (+9,5% sul 2023). Nei primi mesi del 2025, però, le domande sono in calo, così come l'importo medio, anche se c'è stato l'adeguamento all'inflazione (con un aumento dello 0,8%). Nel 2024 l'importo medio dell'Assegno di inclusione per le famiglie fragili è passato da 617 a 723 euro, mentre a beneficiare del cosiddetto "bonus mamma" sono state in 667mila donne, per lo più con due figli. Con il bonus nido sono stati poi raggiunti 521mila bambini (erano 480mila nel 2023). Ricevuti in media 205 euro per 6-7 mesi, coprendo il 54% delle spese per le rette. Infine il congedo parentale rimane utilizzato più dalle mamme (63%) rispetto ai papà (8,3%).

**IL CONTRIBUTO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ PASSA DA 617 A 723 EURO MEDI CIRCA 667MILA MAMME HANNO OTTENUTO LA DECONTRIBUZIONE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICHE ATTIVE

### Reddito di cittadinanza, il 23% dei percettori ora ha un'occupazione

Più del 23% delle persone in difficoltà che prendevano il Reddito di cittadinanza e ora usufruiscono dei nuovi sostegni, più contenuti, del governo, ha trovato un lavoro. La quota, come spiega l'Inps, era del 14% a dicembre 2022 e del 18% nel 2023. Considerando che hanno preso o ancora prendono l'Assegno di inclusione o il Supporto per la formazione e il lavoro in circa 2 milioni sui 3,6 ex redditisti, avrebbero trovato lavoro in oltre 450mila. E in 3 milioni sono oggi iscritti al Siisl, la piattaforma web per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Molti, però, hanno ottenuto solo contratti precari o ricevono stipendi bassi. Grazie ai maggiori controlli sui nuovi sussidi sono stati poi evitati 4 miliardi di esborsi per percezione indebita.

**LA PERCENTUALE ERA DEL 18% NEL 2023, GLI ISCRITTI AL SISTEMA WEB PER TROVARE UN IMPIEGO SONO 3 MILIONI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIENTRO DEI CERVELLI

### Tornati in 40mila grazie agli sgravi Il 60% è under 40

Il rientro dei lavoratori dall'estero è stato oggetto di diversi interventi normativi negli ultimi anni, volti soprattutto a incentivare il ritorno degli addetti altamente qualificati. Il regime "Impatriati" prevede un'esenzione fiscale per un determinato numero di anni, a fronte di molti requisiti (laurea, criteri di radicamento in Italia, numero di anni all'estero, periodi in posizioni direttive o di elevata specializzazione). Secondo l'Inps il numero di beneficiari è passato da 1.700 nel 2016 a 40mila nel 2023. Le donne sono state il 30-40%. Sono sotto i 40 anni il 60-70% e italiani il 70-80%. I beneficiari sono concentrati per lo più nelle città e nei settori più tecnologici (distretti industriali dell'Emilia-Romagna e del Nord-Est).

**I BENEFICIARI DEI SOSTEGNI SONO CONCENTRATI NELLE GRANDI CITTÀ E NEI SETTORI TECNOLOGICI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATEGORIE

### Sempre più dipendenti In calo commercianti, artigiani e coltivatori

Lo scorso anno gli assicurati Inps hanno superato i 27 milioni, con un incremento di 400 mila unità rispetto al 2023, che sale a ben 1,5 milioni rispetto al periodo pre-pandemico. A trainare questa espansione è soprattutto il lavoro dipendente privato, con una crescita di 1,4 milioni di iscritti tra 2019 e 2024, mentre cala il lavoro autonomo tradizionale. Rispetto al periodo pre-Covid, infatti, ci sono infatti complessivamente 450mila lavoratori in meno tra artigiani, commercianti, coltivatori diretti, operai agricoli e domestici. Le cessazioni dei rapporti di lavoro, nel corso del 2024, sono state 7,71 milioni, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,1%) e in modesta flessione rispetto al 2022 (-0,3%).

**IN TUTTO 27 MILIONI DI ASSICURATI, TRAINATI DAI NUOVI ASSUNTI COME SUBORDINATI NELLE AZIENDE (+1,4 MILIONI)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANIERI

### Non è italiano oltre il 30% degli addetti tra bar, ristoranti e costruzioni

Sono quasi 20,8 milioni i lavoratori dipendenti nel 2024: gli italiani (anche provenienti dall'Ue) sono l'86,3%, mentre chi viene da altri paesi Ue ed extra-Ue il 13,7%. Sono aumentati del 28% gli iscritti all'Inps extracomunitari. Gli stranieri superano il 20% nei settori economici del made in Italy, delle costruzioni, degli alloggi e della ristorazione, nel noleggio e nelle agenzie di viaggio, così come nei servizi. Si raggiunge poi un picco di oltre il 30% di stranieri (soprattutto giovani) nelle costruzioni e nella ristorazione. Gli stranieri sono di più tra i dipendenti maschi (16,4% contro 10,5% donne), ma anche tra i giovani con contratto da subordinato (16,7% tra gli under 30 contro 7,3% tra gli over 55) e soprattutto tra i dipendenti delle regioni del Nord (17,6% contro 14% al Centro e solo 5,7% al Sud).

**QUOTA ATTORNO AL 20% TRA SERVIZI E AGENZIE DI VIAGGIO NEL COMPLESSO IL TASSO SCENDE AL 13,7%**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPESE ED ENTRATE

### Gestione finanziaria dell'Istituto in avanzo per oltre 15 miliardi

L'Istituto di previdenza ha chiuso l'esercizio finanziario dello scorso anno con un avanzo di 15 miliardi di euro (differenza tra i 573 milioni per gli accertamenti e i 558 milioni per gli impegni). Guardando allo stato patrimoniale, il totale delle attività si attesta a 161,5 miliardi alla fine del 2024. Il patrimonio immobiliare dell'Istituto genera così 5.480 posti letto per studenti e 1.800 per anziani in residenze assistite, mentre 120 milioni finanziano borse di studio e diritto allo studio. In parallelo, il progetto "Inps in rete per l'inclusione" collega 56 accordi territoriali con il Terzo Settore e i Comuni per intercettare le fragilità prima che diventino emergenze. Oltre il 90% dei dipendenti Inps ha poi sottoscritto accordi per lo smart working.

**ATTIVITÀ PER 161 MILIARDI IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELL'ENTE GENERA 5.500 POSTI LETTO PER I GIOVANI E 1.800 PER GLI ANZIANI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Medio Oriente in fiamme



(C) Ced Digital e Servizi | 1752733243 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

# Siria, Israele a sostegno dei drusi Bombe sui palazzi del governo

▶Raid aereo nel cuore di Damasco mentre a Sud proseguono gli scontri che hanno causato 300 morti
L'attacco trasmesso in diretta dalle tv arabe. Gli Usa preoccupati: «Stiamo mediando tra le due parti»

## LA STORIA

Il network qatariota Al Jazeera e altre tv arabe stanno trasmettendo in diretta da Damasco. Sullo sfondo i palazzi governativi, a partire dalla sede del Ministero della Difesa. All'improvviso i giornalisti si piegano verso terra o fuggono con il microfono in mano: un'enorme esplosione alle loro spalle squarcia l'edificio. Il fuoco e il fumo si alzano. In cielo sfrecciano i caccia israeliani che colpiscono anche uno stabile vicino all'edificio del governo siriano. Questa immagine di un attacco chirurgico, ma violento al cuore di Damasco stride con quella di poco più di due mesi fa: il presidente americano Donald Trump ha incontrato a Riad l'attuale presidente siriano Ahmed al-Sharaa, l'uomo in doppio petto dal passato oscuro per i suoi legami con lo Stato islamico. In serata nuovi attacchi nella periferia di Damasco.

Conferma delle forze armate (Idf): «Abbiamo colpito un obiettivo militare nell'area del palazzo presidenziale di Damasco». I raid in realtà sono stati due. Ma per capire come mai un partner solido degli Usa come Israele decida di attaccare i palazzi del potere di Damasco, causando tre morti e 34 feriti, bisogna spostarsi a Sud, verso la provincia di Sweida, dove vivono circa 700mila drusi, comunità alleata di Israele. La parte che vive nelle alture del Golan presta anche servizio militare nell'esercito dello Stato ebraico. Dopo la caduta di Assad, alla quale anche i drusi, con una milizia armata, hanno contribuito, è aumentata la tensione con i beduini sunniti accusati di avere rapito un membro dell'altra comunità. Il governo centrale siriano ha provato prima a mediare, poi però ha inviato delle truppe che di fatto, secondo i drusi, si sono schierati al fianco dei beduini. E la situazione è sempre più confusa, con gruppi drusi israeliani che tentano di passare il confine per aiutare la propria comunità minacciata. Un reportage di Times of Israel racconta: «Il confine tra Israele e la Siria è precipitato nel caos: circa 1.000 drusi residenti in Israele hanno violato la frontiera e decine di drusi siriani hanno cercato di attraversarla nella direzione opposta, mentre il bilancio delle vittime della violenza mortale nella regione continua a crescere costantemente dopo quattro giorni di scontri». Si parla di almeno 300 vittime. L'esercito dello Stato ebraico, da giorni, effettua operazioni con missili e droni anche a Sud della Siria, per aiutare i drusi. La tregua raggiunta a inizio settimana non ha tenuto, mentre ieri sera si parlava di un nuovo cessate il fuoco anche gli israeliani sono tornati a bombardare sempre nella provincia di Sweida. Uno dei leader dei drusi, poi, ha rigettato l'accordo.



Il palazzo governativo colpito, nel cuore di Damasco, dai caccia israeliani durante il raid di ieri mattina

**TENSIONI DA SETTIMANE NELLA PROVINCIA VICINO ALLE ALTURE DEL GOLAN GLI USA ALLA SIRIA: «RITIRATE LE TRUPPE»**

### APPELLO

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha lanciato un appello: «Miei concittadini drusi d'Israele, la situazione a Sweida, la situazione nella Siria sud-occidentale, è molto grave. L'Idf sta lavorando, l'Aeronautica sta lavorando, altre forze stanno lavorando. Stiamo lavorando per salvare i nostri fratelli drusi e per eliminare le bande del regime. E ora ho una richiesta da parte vostra: siete cittadini di Israele. Non attraversate il confine. State rischiando la vita; potreste essere assassinati, potreste essere rapiti e state danneggiando gli sforzi dell'Idf». Il raid su Damasco, dal punto di vista israeliano, ha comunque un obiettivo chiaro: difendere la comunità drusa sotto attacco nel Sud della Siria e soprattutto garantire una zona cuscinetto, demilitarizzata, che tenga lontano dal confine le forze armate del nuovo governo di Damasco. E il ministro della Difesa dello Stato ebraico, Israel Katz, ha dichiarato: «Cominciamo con i colpi pesanti». Questo nuovo focolaio in Medio Oriente, a poco più di tre settimane dal cessate il fuoco dopo la guerra tra Israele e Iran, viene guardato con apprensione dagli Usa. Dice Marco Rubio, segretario di Stato americano: «Stiamo parlando con entrambe le parti e speriamo di riuscire a concludere un accordo, ma siamo molto preoccupati. Si tratta di una minaccia diretta agli sforzi per contribuire a costruire una Siria pacifica e stabile. Continuiamo ad avere colloqui con i governi di Siria e Israele su questo tema. Siamo sulla strada della de-escalation». Gli Usa hanno chiesto al governo siriano di ritirare le truppe dal Sud. Il Ministero degli Esteri di Damasco commenta: «Accogliamo con favore gli sforzi compiuti dagli Usa e dalle parti arabe». Per comprendere quanto sia intricata la situazione basti pensare che, come ricorda Al Jazeera, ieri mattina «il Ministero degli Interni siriano e il leader druso, lo sceicco Yousef Jarbou, hanno dichiarato che era stato raggiunto un cessate il fuoco», successivamente però «lo sceicco Hikmat al-Hajari, un altro leader druso, ha affermato che non c'è alcun cessate il fuoco e che i combattimenti continueranno».

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legami personali e calcolo dietro l'azzardo di Netanyahu che sfida Damasco e gli Usa

## IL RETROSCENA

«Siamo arabi, siamo drusi, ma siamo fedeli a Israele». Muwaffaq Tarif, leader druso nello Stato ebraico, riceve le persone in una sala piena di foto con i leader israeliani. In tutti questi anni, i capi di Stato e di governo hanno sempre fatto tappa nel villaggio di Julis per incontrare le guide politiche e spirituali di questo gruppo. E da tutti è arrivata sempre la stessa garanzia: che i drusi sarebbero stati protetti da Tel Aviv. Una promessa mantenuta anche dal premier Benjamin Netanyahu, che in questi giorni ha deciso di intervenire in Siria proprio dopo che quella minoranza è stata attaccata a Sweida dalle forze beduine. E questo nonostante lo stesso Donald Trump sperasse nel "miracolo" di una pace con Damasco e con quell'Ahmed Al Sharaa di cui Israele ha sempre detto di non fidarsi. Sia per il suo passato da leader della ridotta islamista di Idlib, sia per le poche garanzie sul controllo della Siria.

Una scelta di campo precisa, ma che non sorprende. Perché tra Netanyahu e i drusi c'è un legame particolare. Una convergenza di interessi che unisce più punti. I calcoli strategici di Israele, che vuole che la Siria, una volta caduto Bashar al-Assad, non sia di nuovo un protettorato di potenze nemiche. C'è una comunità, quella drusa, che ha giurato fedeltà allo Stato ebraico. E c'è il passato di Bibi prima che questi prendesse la strada della politica.

### LA MISSIONE

Era la fine degli anni Sessanta e Netanyahu era ancora nelle forze speciali. In una delle missioni sul fronte nord, la sua squadra fu travolta da una tempesta di neve sul monte Hermon, in Siria. E a salvare il futuro premier fu proprio un druso, Salim Shufi. Quell'operazione, Netanyahu non l'ha mai dimenticata. In tutta la sua carriera, nonostante l'alleanza con partiti ultranazionalisti e religiosi, per i drusi Bibi ha sempre avuto un occhio di riguardo. E il leader del Likud non si è mai dimenticato di questa comunità di 150 mila persone, facendo di tutto per integrarla nello Stato ebraico. Una minoranza di cui si continua a sapere poco. E sono proprio i drusi a non svelarne i segreti. Sparsi in alcuni villaggi tra il nord di Israele e il Golan, i membri di questa comunità vivono con un'identità del tutto peculiare. In pochi conoscono le loro usanze. Si sposano solo tra di loro. Fanno parte dell'Islam, ma credono che ogni druso si reincarnerà in un druso. Venerano il Corano come altri testi sacri. Hanno ottimi rapporti con cristiani ed ebrei.



La comunità drusa riunita a Majdal Shams

**LA PICCOLA COMUNITÀ ARABA DEI DRUSI È DA SEMPRE MOLTO VICINA A TEL AVIV NETANYAHU DIFENDE LA LORO ESISTENZA**

### LA MINORANZA

Sono stati perseguitati per secoli dalle frange radicali del mondo sunnita perché ritenuti eretici. E la loro comunità è divisa tra Israele, Libano e Siria senza sperare in una nazione. «I drusi non hanno l'idea di costruire un proprio Paese» spiega Tarif, «Siamo fedeli al Paese in cui viviamo». Gli ultimi sondaggi, del resto, parlano chiaro. La maggior parte dei drusi, nonostante sia di etnia araba, non si identifica come palestinese, ma solo come druso. Si considerano diversi, ma non estranei a Israele. In tanti servono nell'Idf. E nei loro villaggi è normale vedere la Stella di Davide con la bandiera multicolore drusa. «Qui ci sentiamo liberi e vi assicuro che non è ovvio in Medio Oriente» racconta Ala Abu Rukun, ex comandante druso dell'esercito israeliano, «soprattutto in Siria». Ed è proprio questo legame di sangue con i drusi siriani uno dei motivi per cui Israele ha colpito. Questa fratellanza, confermata da centinaia di uomini che hanno cercato di passare il confine per unirsi alle milizie negli scontri con i beduini, rappresenta un'assicurazione fondamentale per Israele. Perché lo Stato ebraico, in Siria, si fida solo di loro. Negli ultimi mesi il governo ha aperto le porte a delegazioni druse in visita nei luoghi sacri in Israele. Dalle comunità del nord sono stati inviati aiuti a tutti i drusi nel sud della Siria. Qualcuno pensa che il piano di Tel Aviv sia quello di far nascere a ridosso delle Alture del Golan una regione drusa. Un'area sicura per quel gruppo, che nella provincia di Sweida conta 700 mila fedeli, e che garantisca le frontiere israeliane e dia mano libera all'Idf per tenere lontane le forze nemiche. E questo obiettivo, per Netanyahu, sembra talmente importante da sfidare anche gli Stati Uniti, che avevano addirittura "condonato" il passato jihadista dell'autoproclamato presidente Sharaa per spingerlo verso gli Accordi di Abramo. Una strada che sembra del tutto paralizzata.

**Lorenzo Vita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA

L'Assessorato e l'Area Turismo e Attività Produttive del Comune di Napoli partecipano al dolore dell'Assessora Teresa Armato per la perdita della cara sorella

**Adriana Armato**

Napoli, 17 luglio 2025

Non dimenticherò la tua dolce amicizia.
Piero Petrin

**Rosanna Zanettin**

Padova, 16 luglio 2025

## TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

12.07.2024 DOTT.SSA

**Francesca de Simone**

Vedova Maestro

I figli ne ricordano la sua profonda umanità e dolcezza

Marigliano, 17 luglio 2025

16 luglio 2022 — 16 luglio 2025

*Non piangete la sua assenza, sentitevi vicino e parlatele ancora. Vi amerà dal cielo come vi ha amato sulla terra. (Sant'Agostino)*

**Maria Teresa Di Tullio**

Con infinito amore.

Napoli, 17 luglio 2025

16 luglio 2022 — 16 luglio 2025

**Mia Filippone**

Ti ritroviamo con emozione nei ricordi di tutti quelli che hai incontrato

Arturo, Giulia, Massimo

Napoli, 17 luglio 2025



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**ALTA TENSIONE** Sefcovic a Washington per evitare escalation: Trump minaccia tariffe del 30% su farmaci e semiconduttori

# Dazi, Ue rilancia negoziato con Usa

DI **MICHELE PAOLETTI**



**NAPOLI.** «Non ce ne andiamo mai senza un impegno concreto», ha dichiarato Maros Sefcovic al termine del Consiglio Commercio straordinario. Il commissario europeo al Commercio è volato nuovamente a Washington per cercare di chiudere un accordo con gli Stati Uniti sui dazi, prima che entri in vigore il pacchetto di nuove tariffe minacciato dal presidente Donald Trump.

Le intenzioni di Bruxelles sono chiare: puntare al dialogo fino all'ultimo minuto utile e, in caso di fallimento, attivare le contromisure già pronte. L'obiettivo è evitare l'escalation in vista del primo agosto, data indicata da Trump per far scattare tariffe del 30 per cento su beni europei, compresi farmaci e chip. Lo stesso presidente, incontrando alla Casa Bianca il principe ereditario del Bahrein, ha rilanciato: «Abbiamo già incassato oltre cento miliardi dai dazi e non abbiamo ancora iniziato».

La Commissione europea sta portando avanti un doppio livello di negoziato: politico con Sefcovic, che incontrerà separatamente il segretario al Commercio Howard Lutnick e il rappresentante Usa Jamieson Greer, e tecnico con una squadra di esperti già al lavoro nella capitale statunitense.

Intanto Bruxelles tiene pronte due liste di prodotti statunitensi su cui applicare dazi in risposta. La prima, relativa ai dazi Usa sull'acciaio e sull'alluminio europeo (passati dal 25 al 50 per cento), riguarda 21 miliardi di beni e resta congelata fino al primo agosto. In caso di rottura del dialogo, potrà essere attivata dal 6 agosto. La seconda, ben più ampia, colpisce prodotti americani per un valore di 72 miliardi di euro ed è in fase di valutazione da parte degli Stati membri dell'Unione.

Nel dettaglio, la lista comprende aeromobili per 10,8 miliardi, macchinari per 9,4 miliardi, prodotti del settore automobilistico per 7,9 miliardi, componenti meccaniche e motori per 1,7 miliardi, sostanze chimiche e plastiche per 7,7 miliardi, dispositivi e apparecchiature mediche per 7,6 miliardi, e materiali come alluminio e acciaio per 1,4 miliardi. Sono inclusi anche combustibili come coke e pellet di legno per altri 1,4 miliardi.

Nella sezione agroalimentare figurano frutta e verdura (1,9 miliardi), bevande alcoliche tra cui vino, birra e superalcolici (1,2 miliardi), prodotti ittici (500 milioni), uova (21 milioni) e altri alimenti come carne bovina, pollame, soia e bourbon.

Nonostante le minacce provenienti da Washington, l'Unione europea ribadisce la volontà di evitare una guerra commerciale. «Siamo molto vicini a un'intesa – ha sottolineato Sefcovic – ma dobbiamo essere pronti a ogni risultato». Con questo spirito, l'Europa prosegue la trattativa con determinazione, forte di una strategia fondata su fermezza, preparazione e apertura al compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ETÀ MEDIA CONTINUA A CRESCERE CON UN DIVARIO SIGNIFICATIVO TRA UOMINI E DONNE SIA NEI TEMPI DI USCITA CHE NEGLI IMPORTI**

## Italiani in pensione più tardi, l'età media sfiora i 65 anni

**ROMA.** L'età media effettiva di pensionamento in Italia si avvicina sempre più ai 65 anni, segnando un aumento costante negli ultimi decenni. Tra il 2023 e il 2024 l'età media è passata da 64,2 a 64,8 anni, un incremento di sette anni rispetto a trent'anni fa, frutto delle riforme sul sistema pensionistico. Il rapporto annuale dell'Inps evidenzia come le donne vadano in pensione mediamente un anno e cinque mesi più tardi degli uomini, soprattutto a causa di carriere lavorative più brevi e maggiori difficoltà nell'accesso alla pensione anticipata. La disparità di genere si riflette anche negli importi: gli uomini percepiscono una pensione media di 2.142,60 euro, superiore del trentaquattro per cento rispetto a quella delle donne, che si attesta a 1.594,82 euro. Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha rassicurato sulla solidità del sistema, ma ha sottolineato la necessità di aumentare la base occupazionale, puntando a coinvolgere maggiormente giovani e donne e incentivando chi ha i requisiti a posticipare l'uscita dal lavoro. Il tasso di occupazione in Italia ha raggiunto livelli record, sebbene rimanga tra i più bassi in Europa, soprattutto per il basso coinvolgimento femminile. Il governo, tramite la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha sottolineato che le politiche sul lavoro stanno producendo risultati positivi, con una crescita del numero di lavoratori attivi. Tuttavia, l'aumento delle retribuzioni contrattuali non tiene il passo con l'inflazione, causando una perdita di potere d'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE EPISODI IN POCHE ORE ACCENDONO LE POLEMICHE POLITICHE: OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO DEI MINISTRI URSO E PICHETTO FRATIN**

## Tensione nel governo tra scorta a Fiumicino e insulti alla stampa

**ROMA.** È bufera sul governo dopo due episodi distinti ma ugualmente al centro del dibattito politico. A scatenare la polemica, la vicenda della scorta alla moglie del ministro Adolfo Urso all'aeroporto di Fiumicino e un insulto sessista rivolto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin a una giornalista.

Nel primo caso, l'attore Luca Zingaretti aveva denunciato sui social che una donna con scorta aveva saltato la fila al check-in. Si è poi scoperto che si trattava di Olga Sokhnenko, moglie di Urso. Il ministro ha chiarito che la scorta, assegnata a lui, ha agito «in totale autonomia» per motivi di sicurezza. Ma le opposizioni insorgono: per Bonelli si tratta di «arroganza», per Renzi Urso dovrebbe «dimettersi», mentre Calenda parla di «prepotenza» che danneggia la reputazione della politica.

A peggiorare la giornata del governo, il comportamento di Pichetto Fratin, che ha definito «stronzetta» la giornalista Vanessa Ricciardi, intervenuta con domande scomode. Dopo lo sdegno generale, il ministro ha chiesto scusa, ma l'opposizione ha denunciato un «atteggiamento misogino e maschilista» che, secondo il M5S, riflette il clima nel governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO QUATTRO DOCUMENTI CLINICI SONO PRESENTI IN TUTTE LE REGIONI, GAP TRA NORD E SUD**

## Fascicolo sanitario, servizi a macchia di leopardo

**ROMA.** Il Fascicolo sanitario elettronico stenta a decollare e rischia di amplificare le diseguaglianze tra cittadini. Lo evidenzia la Fondazione Gimbe, che in occasione del Forum Mediterraneo in Sanità ha diffuso un'analisi impietosa: solo quattro dei sedici documenti previsti sono oggi disponibili in tutte le Regioni, mentre il 42 per cento degli italiani ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati clinici. «Il Fascicolo sanitario elettronico – afferma il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta – per milioni di cittadini resta uno strumento ben lontano dalla piena operatività». Le differenze regionali sono nette: la cartella clinica è accessibile solo in Veneto, mentre gli inviti agli screening o ai vaccini compaiono nel Fascicolo soltanto in sei Regioni. Anche i servizi digitali legati alla sanità mostrano uno sviluppo disomogeneo. Su quarantacinque previsti, solo Toscana e Lazio superano il 50 per cento di attivazione. In Calabria la disponibilità si ferma al 7 per cento. «Molti servizi sono accessibili tramite altri portali», chiarisce Cartabellotta, «ma se non vengono integrati nel Fascicolo, si perde l'obiettivo di una piattaforma unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIAZZA AFFARI CHIUDE SOTTO I 40 MILA PUNTI. PESA IL CASO STELLANTIS E LA TENSIONE USA-FED**

## Borsa di Milano in rosso, frena il Ftse Mib

**MILANO.** Piazza Affari archivia una seduta negativa, chiudendo con il Ftse Mib in calo dello 0,40% a 39.762 punti, sotto la soglia psicologica dei 40 mila. Il listino milanese ha risentito delle incertezze legate alla trattativa sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea e del crescente attrito tra la Casa Bianca e la Federal Reserve. A pesare maggiormente è stato il crollo di Stellantis, che perde il 6,21% dopo l'annuncio dello stop allo sviluppo della tecnologia a celle a combustibile a idrogeno. Il gruppo ha chiarito di non prevedere l'introduzione di veicoli commerciali leggeri alimentati a idrogeno prima della fine del decennio. Male anche Iveco, in calo del 3,42%, e Leonardo, che arretra del 2,80%. In controtendenza Tim, che guadagna l'1,45%, risultando il miglior titolo del paniere principale. Tra i bancari si registrano performance miste: Intesa +0,18%, Unicredit -0,42%, Mps +0,25%. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio si è detto fiducioso sulla conclusione positiva dell'operazione su Piazzetta Cuccia. Mediobanca avanza dello 0,28% e Banco Bpm dello 0,05%. Sul fronte europeo, la Commissione ha chiesto chiarimenti all'Italia sull'uso del golden power nella fusione tra Unicredit e Banco Bpm. Giorgetti ha ribadito che lo Stato deve tutelare anche la «sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORRUZIONE** Coinvolti il re del mattone Catella e l'assessore Tancredi. Colpo per l'Amministrazione comunale di Sala

# Urbanistica, sei arresti a Milano




**MILANO.** La Procura di Milano ha chiesto sei arresti nell'ambito di un'inchiesta riguardante la gestione dell'urbanistica cittadina, che vede coinvolti figure di spicco come Giancarlo Tancredi, assessore alla Rigenerazione urbana di Palazzo Marino, e Manfredi Catella, immobiliarista fondatore di Coima. Per Tancredi e Catella, la richiesta è stata per la custodia cautelare ai domiciliari. Per altri quattro indagati, tra cui l'imprenditore Andrea Bezziccheri e due ex membri della Commissione per il paesaggio del Comune, Giuseppe Marinoni e Alessandro Scandurra, i pubblici ministeri hanno avanzato la richiesta di arresti in carcere. La misura cautelare è stata estesa anche a Federico Pella, architetto e socio della società di ingegneria J+S, specializzata in strutture sportive. Le accuse formulate dalla procura guidata da Marcello Viola comprendono corruzione, falso e induzione indebita a dare o promettere utilità. Il giudice per le indagini preliminari, Mattia Fiorentini, dovrà pronunciarsi sulle richieste di custodia cautelare, mentre gli interrogatori preventivi sono fissati per il 23 luglio.
Nel complesso sono circa venti gli indagati nel filone di indagine che riguarda un fenomeno di espansione edilizia giudicato incontrollato. Tra questi figura anche l'architetto Stefano Boeri, noto per essere stato coinvolto in precedenti indagini sul BoscoNavigli. Boeri ha dichiarato di aver operato correttamente e ha espresso fiducia nell'accertamento della sua estraneità rispetto alle accuse mosse nei suoi confronti.
La Procura di Milano ha definito l'inchiesta come legata a un «fenomeno legato ad alcuni profili di incontrollata espansione edilizia» di grande portata. Le indagini, coordinate dai magistrati e condotte dalla Guardia di finanza, hanno già portato al sequestro preventivo di numerosi cantieri e all'adozione di misure cautelari in passato. Nel comunicato ufficiale si parla di un «patto corruttivo» tra pubblico e privato finalizzato a realizzare un «Pgt ombra» e una trasformazione urbanistica fuori dalle regole, a discapito della tutela ambientale e del verde urbano. Secondo quanto emerso dalle indagini, il sistema di corruzione sarebbe stato remunerato anche attraverso contratti di collaborazione e forme di partenariato di fatto. Il ruolo centrale sarebbe stato svolto da Giuseppe Marinoni, che, utilizzando la sua funzione pubblica come presidente della Commissione per il paesaggio, avrebbe favorito interessi economici privati ottenendo incarichi professionali e l'approvazione di interventi edilizi. In cambio, Marinoni avrebbe beneficiato personalmente degli affari e dei guadagni derivanti dagli interventi. L'intesa corruttiva, come ricostruito, coinvolgeva anche l'assessore Tancredi, che avrebbe supportato le scelte amministrative condizionate, agevolando l'attività di Marinoni in evidente conflitto di interessi e partecipando attivamente al patrocinio di progetti come Nodi e Porte metropolitane, favorendo gli operatori privati. In particolare, Catella e Boeri si sarebbero rivolti a Tancredi affinché intervenisse nelle valutazioni della Commissione per il paesaggio, inducendo così Marinoni a orientare la commissione a esprimere parere favorevole per il progetto edilizio denominato P39-Pirellino e Torre botanica. Tancredi avrebbe fatto pressione su Marinoni, citando anche l'appoggio del sindaco Giuseppe Sala, per garantire l'approvazione dei progetti, fondamentale per l'ottenimento delle autorizzazioni edilizie.
L'esito delle pressioni si è concretizzato il 5 ottobre 2023, quando la Commissione per il paesaggio ha espresso parere favorevole, assicurando così la realizzazione degli interventi immobiliari sponsorizzati da Tancredi a beneficio di Boeri e Catella. I pubblici ministeri definiscono il caso un «sistema di corruzione sistemica e ambientale» e sottolineano come i rischi di reiterazione e aggravamento delle condotte siano «elevatissimi». Gli indagati, sostengono, si sono mossi con «noncuranza e spregiudicatezza» approfittando delle loro posizioni di potere politico ed economico per creare una «rete corruttiva istituzionale e finanziaria».
L'inchiesta denuncia inoltre la vulnerabilità crescente dell'amministrazione pubblica e del potere legislativo, sfruttata da attori privati per un «incontrollato sviluppo immobiliare» nel Comune di Milano che non accenna a rallentare, favorito anche da iniziative legislative promosse da altri indagati.
L'inchiesta rappresenta un duro colpo alla gestione della rigenerazione urbana milanese, sollevando interrogativi sulla trasparenza e sull'etica nelle decisioni che condizionano lo sviluppo della città. La Procura attende ora la decisione del gip sui provvedimenti cautelari, mentre gli interrogatori fissati a fine luglio potrebbero chiarire ulteriormente le dinamiche di un sistema che ha profondamente compromesso la legalità nel settore urbanistico cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER TROVARE "IGNOTO 3" SI FANNO TAMPONI ANCHE A CONOSCENTI DI CHIARA POGGI**

## Garlasco, Nordio: comunque finisca finirà male

**MILANO.** A 18 anni dal delitto di Garlasco, le indagini proseguono con l'obiettivo di identificare il profilo genetico maschile rilevato su una garza prelevata dalla cavità orale di Chiara Poggi. L'analisi ha portato alla luce la possibile esistenza di un «ignoto 3», un terzo soggetto non ancora individuato, che potrebbe aver avuto un ruolo nella vicenda. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha definito il caso «una lunga e dolorosa indagine» che «comunque finirà male», sottolineando le difficoltà legate alla complessità e ai lunghi tempi processuali. Il condannato per il delitto ha già scontato dieci anni di carcere, ma è stato assolto in primo e secondo grado. Le ricerche coinvolgono operatori che hanno avuto contatti con il corpo di Chiara, la cerchia di amici della vittima, del fratello e di Andrea Sempio, attualmente accusato di omicidio in concorso. Gli inquirenti non procederanno con tamponi di massa, ma si concentreranno sui soggetti vicini alla vittima e alle persone coinvolte. Fondamentale sarà accertare se il Dna trovato non sia frutto di contaminazione, prima di approfondire ulteriormente il coinvolgimento di nuovi sospetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TRIBUNALE DI ROMA PUNISCE DUE CARABINIERI PER FALSO E OSTACOLO ALLA GIUSTIZIA**

## Due condanne per depistaggio nel caso Cucchi

**ROMA.** Due condanne e un'assoluzione nel processo per depistaggi legati al caso Cucchi. Il Tribunale di Roma ha inflitto 4 anni di reclusione al capitano dei carabinieri Fortunato Prospero e 3 anni e 6 mesi al maresciallo Giuseppe Perri. Assolto invece il maresciallo Maurizio Bertolino, per insufficienza di prove. La sentenza chiude un nuovo capitolo dell'inchiesta sui tentativi di ostacolare l'accertamento della verità sulla morte di Stefano Cucchi. Secondo l'accusa, i tre imputati avrebbero agito per depistare le indagini. In particolare, Bertolino era accusato di aver mentito sull'esistenza di documenti custoditi nell'archivio dell'Arma, mentre Prospero avrebbe cercato di proteggere il maggiore Luca De Cianni, figura chiave nella catena delle responsabilità. «La giustizia non cammina da sola», ha scritto Ilaria Cucchi, sorella di Stefano e senatrice di Alleanza Verdi-Sinistra, che ha ringraziato il pubblico ministero Giovanni Musarò per il suo impegno. «Questa mattina il Tribunale ha parlato di nuovo, con due condanne pesantissime. Ma quella verità, alla fine, sta emergendo. Implacabile».

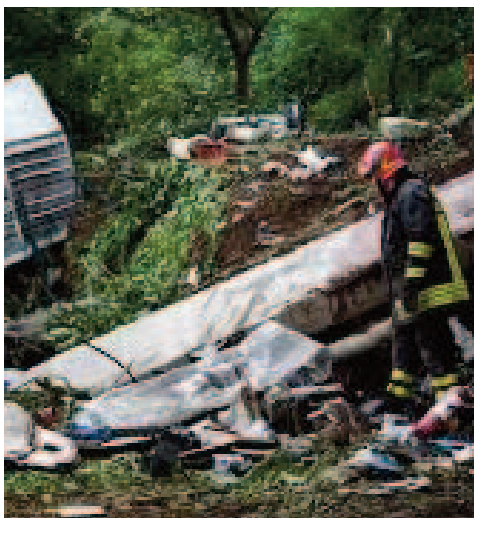
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER I GIUDICI L'EX AMMINISTRATORE DELEGATO NON PUÒ ESSERE RITENUTO RESPONSABILE SOLTANTO DI "OCCASIONALI DISFUNZIONI"**

# Strage Avellino, Cassazione: da Castellucci gravi carenze

**AVELLINO.** In merito alla strage di Avellino Giovanni Castellucci non può essere ritenuto responsabile soltanto di "occasionali disfunzioni" nella gestione, ma di "gravi carenze organizzative imputabili, a monte, alla politica degli organi di vertice". È quanto si legge nella motivazione integrale della sentenza della Corte di Cassazione che conferma la condanna a sei anni di reclusione per Castellucci, ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia (Aspi). Nelle 256 pagine del provvedimento, i giudici della Suprema Corte tracciano un quadro delle responsabilità dirigenziali che hanno contribuito in modo determinante alla strage del viadotto di Acqualonga, a Monteforte Irpino in provincia di Avellino, sull'autostrada A16 Napoli-Canosa, dove morirono 40 persone che si trovavano a bordo di un bus. La tragedi si verificò il 28 luglio del 2013. I giudici richiamano, in più passaggi, la decisione della Corte d'Appello di Napoli, che aveva già ribadito come la programmazione relativa alla riqualificazione delle barriere bordo laterale rientrasse in una "area strategica" della politica aziendale. Nessuna norma, né di legge né regolamentare, avrebbe esonerato Castellucci dai suoi obblighi di controllo e intervento. Si trattava, ricordano i giudici, dell'attività principale del concessionario, e come tale soggetta a obblighi inderogabili. La Cassazione entra anche nel merito delle competenze organizzative interne ad Aspi. In particolare, viene smontata la tesi difensiva che tentava di distinguere tra interventi di riqualificazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, attribuendo solo ai livelli periferici – le Direzioni di Tronco – la responsabilità per la manutenzione. Una lettura giudicata "complessivamente infondata" dalla Suprema Corte. Di particolare rilievo è l'analisi svolta dai giudici sull'articolazione organizzativa di Aspi, così come ricostruita dalla consulenza tecnica del professor Giovanni Fiori, sentito in primo grado su richiesta proprio della difesa di Castellucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli cronaca

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

**COMPARTO AL MEGLIO** La firma tra Jannotti Pecci e Formenti. «Politiche e attività hanno un punto fermo a livello nazionale»

# Nautica, accordo Confindustria-Unione Industriali

**NAPOLI**. È stato firmato a Roma l'Accordo di sistema tra Confindustria Nautica e Unione Industriali Napoli, alla presenza del Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi. A sottoscrivere l'intesa sono stati il Presidente di Confindustria Nautica, Piero Formenti, e il Presidente di Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, accompagnati dal Vicepresidente di Confindustria Nautica Marco Monsurrò.



In base all'accordo, Confindustria Nautica è riconosciuta come l'unica rappresentanza a livello nazionale per le politiche e le attività inerenti il comparto della nautica da diporto e la sua filiera, incluse la portualità turistica, le professioni, gli appuntamenti fieristici. Allo stesso tempo, Unione Industriali Napoli sarà il riferimento esclusivo per la rappresentanza delle istanze del comparto nautico dell'Area Metropolitana di Napoli, valorizzando le specificità e le eccellenze locali. Napoli, polo d'eccellenza territoriale e l'intera provincia si confermano come uno dei distretti nautici più rilevanti del Paese, punto di riferimento per la cantieristica, il charter e la portualità turistica. «Confindustria Nautica dal 1967 ha la rappresentanza istituzionale di tutta la filiera della nautica da diporto italiana - articolata in 9 distinte Assemblee - e oggi conta 720 imprese su tutto il territorio nazionale», ha sottolineato Piero Formenti, Presidente di Confindustria Nautica. «Attraverso le sedi di Genova, Roma e la rappresentanza a Bruxelles, operiamo quotidianamente nella rappresentanza istituzionale e per lo sviluppo della nautica da diporto a livello nazionale e internazionale, nella formazione e nella raccolta e analisi dei dati di mercato. L' Accordo con Unione Industriali Napoli rafforza ulteriormente l'azione nazionale e unitaria dell'Associazione, valorizzando le sinergie con una realtà territoriale di eccellenza, in cui la nautica rappresenta un motore di sviluppo e occupazione» Costanzo Jannotti Pecci, Presidente Unione Industriali Napoli, ha spiegato che «con l'Accordo di Sistema continua la strategia associativa finalizzata a creare sinergie per ottimizzare i risultati del nostro impegno a favore delle imprese. In particolare, grazie al raccordo con Confindustria Nautica, potremo contare sull'apporto di una grande Associazione di settore per lo sviluppo di uno dei comparti di punta per la crescita del nostro territorio nel prossimo futuro». L'intesa prevede un'azione sinergica su più fronti nel rispetto delle specifiche competenze: dal sostegno alla competitività delle imprese, alla promozione congiunta in occasione di eventi strategici, fino allo sviluppo di percorsi formativi e attività di studio per orientare le politiche pubbliche a favore del comparto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**INVITO ALLA DONAZIONE: IN ESTATE LE SCORTE RIDOTTE AL MINIMO**

## Appello dei primari del Cardarelli: "Senza sangue non si cura"




**NAPOLI. "Senza sangue non si cura". È il titolo della campagna social dell'ospedale Cardarelli, che in piena estate lancia un appello alla cittadinanza con i suoi primari: prima di partire per le vacanze venite a donare. All'ospedale servono ogni giorno almeno 150 donazioni di sangue per assicurare le normali attività assistenziali, sia nell'area dell'emergenza-urgenza che in quella chirurgica degli interventi programmati. Al momento la carenza riguarda soprattutto 0 negativo e 0 positivo ma servono donatori per tutti i gruppi. «Senza sangue, non possiamo lavorare», dicono i direttori delle Unità operative complesse di Rianimazione, Medicina interna, Radiologia interventistica, Chirurgia, Oncologia, Neurochirurgia, Trauma center, Ematologia, Pneumologia, Neonatologia, Ortopedia e di tutte le altre specialità. «Senza sangue, non possiamo curare. Non ti possiamo salvare», aggiungono. Con una sola donazione, infatti, è possibile salvare fino a tre vite. E l'estate è il momento più difficile. «In tanti partono, in pochi donano. Ma i pazienti restano. Gli interventi continuano ed il fabbisogno di sangue aumenta», dice Antonio d'Amore, direttore generale del Cardarelli. «La necessità di avere donatori testimonia una volta in più - aggiunge - come la salute di tutti dipenda dal senso di responsabilità di ciascuno di noi. Ognuno può fare la propria parte per aiutare il prossimo. Il sangue non si compra né si fabbrica, si dona. È un dono che fa bene a se stessi e a chi è meno fortunato di noi». Inoltre, donare conviene: per ogni volontario è previsto un check-up del sangue gratuito del valore di circa 200 euro. Il Cardarelli garantisce il parcheggio gratuito ai donatori e un kit con borsa, braccialetto e maglietta con il logo dell'ospedale. Tutti coloro che donano e che sono lavoratori dipendenti hanno inoltre diritto ad un giorno di riposo. Il Centro Donazione Sangue del Cardarelli è ubicato al piano terra del padiglione E ed è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 12.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Borse di studio per giovani meritevoli e volenterosi

*A metterle a bando la Fondazione Artemisio da sempre al fianco dei ragazzi*

**NAPOLI.** Borse di studio annuali di 2mila euro per aiutare i giovani meritevoli e volenterosi che si trovano in condizioni economiche e sociali disagiate. La Fondazione Artemisio, nata con lo scopo di contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'impegno e il profitto nello studio, ha emanato anche quest'anno un bando per assegnare un contributo agli studenti dai 13 ai 16 anni iscritti o pre-iscritti presso scuole secondarie di secondo grado pubbliche che hanno sede a Napoli – preferibilmente nelle Municipalità 2, 3, 4, 6, 7 e 8, o nelle province campane, o di ragazzi residenti nelle sei Municipalità indicate. Saranno almeno 15 i beneficiari. Le borse di studio che verranno erogate sono così suddivise: minimo 7 e massimo 9 di durata quinquennale, da assegnarsi a partire dal primo anno di frequenza della scuola; minimo 2 e massimo 4 di durata quadriennale, da assegnarsi a partire dal secondo anno di frequenza della scuola; minimo 2 e massimo 4 di durata triennale, da assegnarsi a partire dal terzo anno di frequenza della scuola.

«Sostenere il progetto formativo di ragazze e ragazze che attraverso lo studio possono realizzare i propri talenti e le proprie potenzialità è un impegno dalla forte valenza politica e sociale», ha dichiarato l'assessora all'Istruzione e alle Famiglie del Comune di Napoli, Maura Striano al momento dell'emissione del bando. «Ringrazio la Fondazione Artemisio che ancora una volta ha orientato la sua azione verso i giovani della nostra città affinché possano crescere e proporsi come risorsa per il futuro», aveva conclude Striano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOMINE** Presidente designato Giovanni Siola subentra ad Anna Maria Ziccardi

# Fondazione Santobono-Pausilipon: nuovo CdA

**NAPOLI.** A seguito della riunione dell'Assemblea dei Soci della Fondazione Santobono Pausilipon, composta da Regione Campania e Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale Santobono Pausilipon, è stato designato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione che, dal 2010, supporta l'ospedale pediatrico del Mezzogiorno nel costante miglioramento della qualità di vita e di cura per i piccoli pazienti ed i loro familiari.



Alla Presidenza è stato designato il notaio Giovanni Siola, figura autorevole con una spiccata sensibilità per l'impegno civico e sociale che metterà a disposizione della Fondazione e dell'Ospedale la propria esperienza professionale e personale per far crescere sempre più la cultura della solidarietà.

Sono stati confermati come componenti del CdA i consiglieri dottor Eugenio Grimaldi e dottoressa Giuseppina Mengano Amarelli, già attivamente impegnati nel portare avanti gli obiettivi della Fondazione.

Un sincero ringraziamento al presidente uscente, avvocato Anna Maria Ziccardi per l'impegno e il contributo offerto nel corso dei suoi mandati e nel lungo servizio a sostegno della Fondazione.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a proseguire la missione della Fondazione che, negli anni, è cresciuta costantemente e che oggi è un punto di riferimento per la realizzazione di progetti di forte impatto sociale che hanno contribuito a rendere l'Ospedale Santobono Pausilipon uno dei migliori centri italiani per la cura e l'assistenza pediatrica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Il prossimo bilancio europeo

2mila miliardi €

**IL QUADRO FINANZIARIO DEL BILANCIO UE PER IL 2028-2034**
Il progetto ha un valore nominale che è quasi il doppio del precedente bilancio comunitario 2021-2027

# Bilancio Ue da 2mila miliardi, scontro su tasse e ripartizione dei fondi

**La proposta della Commissione.** Le maggiori dimensioni dovute ai rimborsi del Fondo per la ripresa. Capitoli ridotti da sette a quattro. Tra le nuove risorse, un contributo per le grandi aziende

**Beda Romano**
*Dal nostro corrispondente*
BRUXELLES

Dopo mesi di tira-e-molla negoziali dentro alla Commissione europea e con i Paesi membri, l'esecutivo comunitario ha presentato ieri una proposta di bilancio europeo per il 2028-2034. In risposta all'incerta situazione mondiale, il progetto ha un valore di circa 2mila miliardi di euro, su base nominale quasi il doppio rispetto al bilancio precedente (2021-2027). La proposta prevede cinque nuove risorse proprie, tra cui una tassa sulle grandi imprese.

L'aumento rispetto al bilancio comunitario 2021-2027 è in realtà limitatissmo. La stessa Commissione europea ammette che il nuovo bilancio è pari all'1,15% del prodotto interno lordo, rispetto all'1,13% del bilancio precedente (sale all'1,26% del Pil se si include il rimborso del NextGenerationEU). La semplificazione voluta dalla presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen si traduce in un taglio dei programmi, da 52 a 16.

Parlando dinanzi al Parlamento, il commissario al Bilancio Piotr Serafin ha spiegato che l'obiettivo della Commissione europea è «di sostenere gli Stati, le imprese e i partner». L'impianto prevede quattro principali poste, anziché le sette attuali. Oltre alla posta dedicata all'amministrazione comunitaria, gli altri pilastri sono dedicati alla coesione e all'agricoltura (865 miliardi di euro), alla competitività economica (410 miliardi di euro) e all'azione esterna (200 miliardi di euro).

Il progetto di bilancio mette in luce le nuove priorità dell'Unione in un contesto economico segnato dal conflitto in Ucraina e dalla guerra commerciale con gli Stati Uniti: 100 miliardi andranno al sostegno di Kiev, mentre la spesa in difesa verrà distribuita attraverso le diverse poste di bilancio (ciò detto, 131 miliardi di euro giungeranno dal pilastro dedicato alla competitività economica). Dal progetto di bilancio presentato ieri manca una stima dei contributi nazionali.

La bozza di bilancio 2028-2034 è stata difficile da mettere a punto. Il negoziato tra i commissari è durato nella notte tra martedì e mercoledì. Tra le altre cose, controverse sono le cinque nuove risorse proprie proposte dalla Commissione europea: un contributo delle imprese più grandi, una tassa sui prodotti da tabacco, una tassa sui rifiuti elettronici, il dazio ambientale CBAM, i proventi provenienti dal mercato ETS 1 sul quale vengono scambiate le emissioni nocive.

In tutto, comprese le risorse proprie attualmente esistenti, il gettito sarebbe pari a 58,2 miliardi di euro all'anno. A proposito della tassa sulle imprese più grandi, il contributo dovrebbe essere versato dalle aziende con un fatturato netto annuo di almeno 100 milioni di euro (gettito: 6,8 miliardi di euro all'anno). Il ricavato proveniente dalle risorse proprie dovrebbe essere usato principalmente per rimborsare i prestiti accesi in occasione del NextGenerationEU.

Ha aggiunto il commissario Serafin: «Proponiamo inoltre un meccanismo di crisi, che sarebbe in grado di mobilitare prestiti fino a quasi 400 miliardi di euro. Sarebbe integrato nella decisione sulle risorse proprie e attivato dal Consiglio con il consenso del Parlamento europeo». Nei fatti lo strumento permetterebbe alla Commissione europea di accendere debito in comune sui mercati finanziari, nei casi d'emergenza (gli esempi che vengono in mente sono una pandemia o una crisi energetica).

La bozza di bilancio sarà ora negoziata tra i Paesi membri che devono approvarla all'unanimità (l'Olanda ne ha già criticato l'ammontare). Il Parlamento partecipa indirettamente al negoziato, e ha il solo potere di approvare o bocciare l'esito delle trattative tra i Ventisette. La presidenza danese dell'Unione europea intende iniziare il lavoro tecnico fin da settembre e spera di presentare ai Paesi membri una prima ipotesi di architettura di bilancio in dicembre.

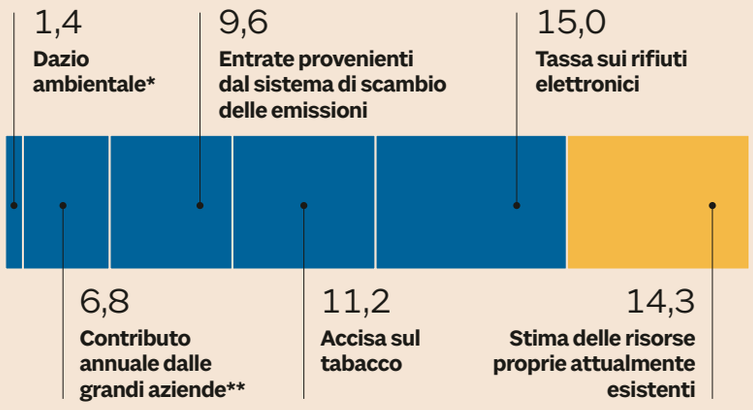
Per concludere, la prima reazione del Parlamento europeo è stata molto negativa. Il relatore popolare rumeno Sigfried Mureșan ha affermato in aula: «Dovremo riscrivere molte delle proposte presentate dalla Commissione europea (...) Per quanto riguarda la dimensione del bilancio, 2mila miliardi di euro», ci sono due fattori da considerare, «primo l'inflazione, secondo il rimborso di NextGenerationEU. Invitiamo gli estensori della proposta a non ingannare i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le risorse proprie vecchie e nuove**

Le previsioni di entrate Ue, media annuale nel 2028-2034. *In miliardi di euro*

ENTRATE PER ANNO 58,3




(*) Carbon border adjustment mechanism; (**) con un fatturato di almeno 100 milioni di euro.
Fonte: Commissione europea

> **Bozza difficile da mettere a punto e ora da negoziare tra i Paesi membri che devono approvarla. Critiche dal Parlamento**




**L'analisi**

## UN CAMBIAMENTO DI PASSO PER AFFRONTARE LA CRISI

di **Stefano Manzocchi**

La proposta della Commissione per il prossimo bilancio pluriennale europeo arriva nel contesto forse più difficile per l'Europa dal Dopoguerra. È vero che gli anni seguiti alla crisi finanziaria di Lehman Brothers con l'austerità imposta ai paesi del Mediterraneo oppure la Brexit avevano provocato tensioni anche forti, ma lo scacchiere delle relazioni geopolitiche internazionali era ancora quello definito dalla fine della Guerra Fredda. Oggi tutto è strutturalmente cambiato. La fine dell'egemonia americana non equivale certo a negare il primato statunitense nell'economia e nella tecnologia civile e militare. Equivale invece a prendere atto che, nel mondo post-egemonico, al sistema di norme che gli Usa avevano costruito settanta anni fa e che adesso non sono più disposti a sostenere, si è sostituito progressivamente un sistema fondato sulla politica di potenza. A questo nuovo assetto l'Europa è oggi già preparata? E su cosa si fonda, eventualmente, la sua potenza?

La risposta alla prima domanda, palesemente, è no. Dalle istituzioni poco efficienti all'inadeguatezza di molte politiche retaggio del passato, l'Unione europea è in ritardo sui tempi. La proposta di bilancio della Commissione, il cosiddetto Multiannual Financial Framework (MFF), prova a cambiare passo, con l'inevitabile aumento del budget per la sicurezza e con 450 miliardi proposti per la competitività. I distinguo, le proteste delle lobby e i proclami dai gruppi parlamentari di Strasburgo sono già cominciati, e il varo del budget si annuncia complesso, ma va dato atto a Von der Leyen di tentare una prima risposta comunitaria ai molti interrogativi sul futuro dell'Unione. L'intenzione è quella di non confinare ai soli ambiti nazionali le politiche industriali, di sicurezza, e per la competitività. Restano da sciogliere gli interrogativi sull'accorpamento nel MFF delle politiche agricole e di coesione, sulle modalità di spesa e rendicontazione a livello nazionale e regionale, sul finanziamento di un bilancio che rispetto al passato aumenta sensibilmente.

Passando alla seconda domanda: in un mondo dove si fa uso e sfoggio delle leve di potenza che le nazioni possiedono, quali sono le risorse dell'Europa? Senza un ordine preciso, potremmo elencare senz'altro il Mercato Interno forse più ricco del pianeta; la forza del sistema manifatturiero Ue; il risparmio privato degli europei; la ricchezza del patrimonio scientifico, culturale e di competenze sul lavoro; oltre naturalmente all'eredità del territorio e della sua storia. Ma queste potenzialità, queste "armi" a disposizione dell'Europa le stiamo valorizzando, e come, in un contesto internazionale tutt'altro che semplice? I dazi di Trump, e il deprezzamento del dollaro, stanno mettendo in grave crisi il modello di crescita fondato sull'export industriale che ha trainato l'Unione europea negli ultimi decenni.
L'Amministrazione Trump ha senz'altro anche la volontà di preservare lo straordinario vantaggio competitivo degli Stati Uniti nella finanza e nei comparti dell'informazione e della comunicazione. La spinta forte sulle criptovalute (in particolare, i cosiddetti stablecoin) serve a consolidare il primato del dollaro e delle grandi banche Usa che attraggono parte del risparmio europeo e gestiscono quote rilevanti dei sistemi di pagamento. Mentre in Europa siamo in ritardo su euro digitale, assicurazione comune dei depositi e consolidamento del settore finanziario continentale.

È nei settori manifatturieri, tuttavia, che si gioca buona parte del nostro destino economico. Dazi al 30% significano sigillare il mercato americano. Ma anche tariffe del 10% senza chiare indicazioni o contropartite sul tavolo delle politiche commerciali o in altri ambiti (la sicurezza?) comportano solo una perdita forte di investimenti, produzione e occupazione, se non si attivano subito altri motori di crescita.

Questi motori non possono che essere investimenti e consumi interni della Ue, senza trascurare i nuovi accordi di scambio commerciale con altre aree del mondo. In questo senso, il segnale e la spinta che possono arrivare dalla politica fiscale comune e dal MFF possono incidere se ne frattempo la burocrazia europea viene semplificata davvero come proposto, e se l'incertezza tecnologica connessa alla transizione energetica e al vecchio Green Deal viene rimossa. Con una crescita dei salari che si accompagni a quella della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fitto: il negoziato migliorerà la proposta

**Coesione e agricoltura**

Fa discutere l'accorpamento dei fondi. Denaro versato una volta raggiunti gli obiettivi

*Dal nostro corrispondente*
BRUXELLES

La tanto voluta semplificazione del prossimo bilancio comunitario 2028-2034 prevede tra le altre cose l'accorpamento dei fondi tradizionalmente dedicati all'agricoltura e alla coesione. La posta finanziaria avrà un valore di circa 865 miliardi di euro. Il denaro, come ha spiegato ieri il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto, verrà distribuito sulla base di piani nazionali e regionali e versato una volta raggiunti gli obiettivi prefissati.

Secondo la Commissione europea, i nuovi piani di partenariato nazionali e regionali consentiranno agli Stati membri e alle regioni di proporre e poi perseguire investimenti, riforme e altri interventi mirati. Nei fatti questi stessi piani nazionali e regionali riguarderanno la politica di coesione, la politica sociale, la politica agricola comune, la politica della pesca e degli affari marittimi, la migrazione, la gestione delle frontiere e la sicurezza interna.

Spiegava ieri l'esecutivo comunitario in un documento distribuito alla stampa: «Ogni tranche di finanziamento sarà erogata al raggiungimento degli obiettivi concordati; questo rappresenta il principale incentivo a garantire che il bilancio dell'Unione europea produca risultati concreti». Al tempo stesso, Bruxelles precisa: «I finanziamenti saranno erogati in modo da garantire che le regioni non subiscano tagli in caso di problemi relativi a riforme di cui non sono responsabili».

«Il sostegno al reddito per agricoltori e pescatori – ha aggiunto l'esecutivo comunitario nella comunicazione pubblicata ieri - sarà vincolato, garantendo così la prevedibilità e la stabilità necessarie per pianificare il futuro. Ogni Stato membro potrà accedere allo stesso importo di fondi di cui dispone oggi». Le regioni più povere otterranno un ammontare minimo di aiuti, e comunque non inferiore a quello percepito con l'attuale bilancio comunitario, ha assicurato Bruxelles.

Sempre sul fronte agricolo, la Commissione europea ha sottolineato che 300 miliardi di euro saranno destinati ai «redditi degli agricoltori», mentre il precedente bilancio della politica agricola comune ammontava a 387 miliardi di euro dal 2021 al 2027, inclusi 270 miliardi di euro in aiuti diretti alle aziende agricole. Bruxelles ha giustificato ieri la differenza con l'accorpamento dei fondi agricoli e dei fondi di coesione.

IMAGOECONOMICA



**Bruxelles.** Raffaele Fitto

> **Il vicepresidente insiste sull'obiettivo raggiunto di rendere più flessibile l'uso dei finanziamenti comunitari**

Più in generale, l'ipotesi di accorpare coesione e agricoltura, affidandone il controllo al governo nazionale, è stata criticata negli scorsi mesi, sia dalle regioni che dallo stesso Parlamento europeo. Non per altro ieri la Commissione europea ha precisato che «i piani saranno elaborati e attuati in stretta collaborazione tra Bruxelles, gli Stati membri, le regioni, le comunità locali e le parti interessate». Ha precisato il vicepresidente Fitto: «Il nome - piani nazionali e regionali – non è banale».

Alla richiesta se fosse rimasto soddisfatto dall'esito del negoziato in seno alla Commissione europea, particolarmente sofferto e durato nella notte tra martedì mercoledì, il vicepresidente Fitto ha insistito sull'obiettivo raggiunto di rendere più flessibile l'uso del denaro comunitario. Ha poi aggiunto che la bozza di bilancio sarà certamente «oggetto di un confronto» nel Consiglio e col Parlamento, che permetterà di migliorare la proposta.

—**B.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NEWSLETTER SULL'EUROPA**
Europa24 è la newsletter del Sole 24 Ore che ogni domenica vi fornisce gli aggiornamenti sulle principali notizie europee, le analisi e i grafici, con il punto del nostro corrispondente da Bruxelles, Beda Romano. È curata da Michele Pignatelli. Potete iscrivervi a questo indirizzo **www.ilsole24ore.com/newsletter**

EPA



**Budget europeo.** La presidente della Commissione europea ieri alla presentazione del quadro finanziario della proposta del Bilancio pluriennale 2028-2034 dell'Unione europea

# Fondi di coesione, la gestione nazionale agita le Regioni

**La sfida competitività**

Dalla Lombardia alla Puglia l'allarme dei territori per il rischio di mancato sviluppo

**Anna Migliorati**

Dopo mesi di incontri, pressing e indiscrezioni le Regioni europee si ritrovano nero su bianco nel quadro finanziario dell'Unione europea per il 2028-2034 quello che il presidente della regione Puglia Michele Emiliano definisce «il peggior incubo». Nella riforma annunciata dalla presidente von der Layen la gestione dei fondi di coesione, quella parte del bilancio europeo che oggi da Bruxelles transita direttamente nei bilanci regionali, dovrebbe confluire nei piani di partenariato nazionali e regionali, accorpando in un'unica strategia politica agricola e di coesione gestita a livello nazionale.

Una misura che il vicepresidente alla Coesione e Riforme Raffaele Fitto su X definisce «più moderna, incisiva e in grado di rispondere alle sfide reali dei territori». Parole cui poco dopo risponde la presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'ungherese Kata Tüttő che sempre su X scrive senza mezzi termini: «Ora capiamo la segretezza: da dietro il fumo della semplificazione emerge un piano Mostro per inghiottire la politica di coesione e spezzarne la spina dorsale nazionalizzandola e centralizzandola».

Una preoccupazione che si respira anche tra le Regioni italiane che da mesi incalzavano Bruxelles per avere chiarimenti e un testo su cui aprire il confronto, mai arrivato. L'ultimo tentativo una lettera di Massimiliano Fedriga, dopo la Conferenza Stato-Regioni, datata 10 luglio e indirizzata direttamente a Ursula Von der Leyen. Il governatore del Friuli-Venezia-Giulia per ora non commenta. Si cerca di studiare le carte e capire quali margini ci siano nella trattativa che ora si apre tra Commissione e Parlamento. Ma chi parla non nasconde i timori: «Purtroppo, ora abbiamo conferma che l'allarme che avevamo lanciato era reale. Senza il diretto coinvolgimento delle regioni l'Europa è finita», dice l'assessore allo Sviluppo Economico lombardo Guido Guidesi.

Ancora più duro Michele Emiliano: «Con una riforma come questa si colpisce al cuore il progetto di unificazione delle politiche europee e degli Stati uniti d'Europa che sono stato il sogno di intere generazioni». Un meccanismo che il governatore pugliese definisce «paradossale», soprattutto per l'Italia. «Siamo contributori netti con l'Europa, questo significa che rischiamo di versare a Bruxelles esattamente quel che riceveremo indietro in un fondo nazionale. Sostanzialmente, la coesione non sarà più questione europea ma dei singoli Stati. Così si cancellano decenni di lavoro delle Regioni». La Puglia è oggi la prima beneficiaria in Italia dei fondi di coesione, per 6-7miliardi in sette anni. Ma a contare sul bilancio europeo per sviluppo, digitalizzazione, politiche green sono anche le regioni del Nord, Lombardia ed Emilia-Romagna in primis. «La concretizzazione di quanto annunciato vedrebbe la cancellazione del ruolo strategico delle Regioni e dei territori in Europa, completamente sostituiti dagli Stati nazionali. Nel nuovo bilancio programmatico si profila un passaggio da diretto a indiretto del ruolo delle Regioni oltre che ad un ridimensionamento delle risorse», incalza l'assessore lombardo Guido Guidesi, «e il definitivo distacco della Commissione dai territori, per cui dalla realtà. Con le conseguenze nefaste che già vediamo in tutte le scelte che la Commissione ha fatto senza confrontarsi con le Regioni», dice.

A guidare le proteste nelle scorse settimane erano state Baviera ed Aquitania. Le parole dure della presidente del Comitato europeo delle Regioni non lasciano dubbi su un malumore diffuso in una gran parte del territorio europeo. Anche nei dipartimenti delle Regioni italiane dove le bocche restano cucite, si sussurra di timori ben più che concreti e si studiano i documenti per capire cosa potrebbe accadere nei bilanci regionali dal 2028.

> **Gli Enti locali si mobilitano per tutelare l'autonomia di spesa su risorse essenziali per la crescita delle imprese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agricoltori in piazza a Bruxelles: no al taglio dei fondi del 20%

**La protesta**

Alla marcia hanno preso parte una ventina di associazioni europee

**Micaela Cappellini**

Gli agricoltori europei hanno fatto sentire il loro secco no al taglio del 20% dei fondi all'agricoltura annunciato dalla Commissione europea per il bilancio 2028-2034. Coordinati dal Copa-Cogeca, che riunisce tutte le principali associazioni agricole dei 27, in oltre 500 sono scesi in piazza ieri a Bruxelles per protestare contro le scelte della Ue.

Partiti da Place du Luxembourg, la piazza adiacente alla sede del Parlamento europeo, gli agricoltori sono arrivati fin sotto alla sede della Commissione, dove hanno simbolicamente ammassato in un enorme mucchio decine di stivaloni di gomma di quelli che si usano nei campi, a dimostrazione dell'impossibilità di continuare a produrre a fronte dei tagli annunciati. Alla marcia, che era organizzata da giorni, hanno preso parte una ventina di associazioni agricole. Le delegazioni più numerose sono state quelle dalla Francia, dalla Polonia, dalla Spagna, dal Portogallo e dall'Ungheria, oltre che dall'Italia. Nel pomeriggio il presidio è stato raggiunto anche da una cinquantina di europarlamentari, di vari schieramenti e diverse nazionalità.

A differenza di un anno e mezzo fa, quando Bruxelles fu letteralmente messa a ferro e fuoco dai trattori che contestavano il Green deal della prima presidenza Von der Leyen, quella di ieri è stata una marcia pacifica nei modi. Ma le parole degli agricoltori sono state dure. Il presidente del Copa Cogeca (e anche dell'italiana Confagricoltura), Massimiliano Giansanti, presente ieri in piazza, non ha esitato a definire la proposta della Commissione «una vera e propria dichiarazione di guerra» nei confronti del mondo agricolo.

Gli agricoltori contestano in primo luogo la somma, 300 miliardi rispetto ai 386 del periodo 2021-2027, un calo del 20% delle somme a disposizione per i cosiddetti pagamenti diretti. Oltre alla diminuzione dei fondi della Politica agricola comune, la proposta approvata ieri dalla Commissione Ue stabilisce anche l'accorpamento delle risorse per lo sviluppo rurale in un fondo unico che - dicono gli agricoltori - metterà in competizione tra di loro i settori e gli Stati membri. Infine, nella prossima gestione finanziaria Bruxelles taglierà anche due terzi dei fondi destinati al settore ittico: la pesca aveva 6,1 miliardi, ora ne avrà solo 2.



**Il simbolo.** Stivali di gomma ammucchiati in segno di impossibilità a produrre nei campi

L'attacco alla presidente della Commissione è frontale: «Non siamo per nulla d'accordo con Ursula von der Leyen - ha detto Giansanti - le sue parole pronunciate in campagna elettorale stridono con quanto affermato oggi. L'agricoltura da oltre 60 anni è alla base dell'Europa: oggi von der Leyen la smantella per qualche arma in più. La presidente si sta prendendo una responsabilità incredibile». La marcia di ieri è dunque solo l'inizio, gli agricoltori europei promettono una lunga stagione di mobilitazione: «In piazza a Bruxelles eravamo ben oltre quanto preventivato - ha aggiunto Giansanti - siamo sicuri che a settembre saremo molti di più».

Nessuna delle associazioni agricole italiane ieri era assente. Accanto agli attacchi diretti alla von der Leyen, non sono mancate le critiche al Commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen: «Sono imbarazzanti le sue parole - ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - con le quali dichiara di aver salvato l'80% del budget Pac. Sarebbe stato più dignitoso dimettersi, ammettendo una sconfitta clamorosa con un taglio che ha votato anche lui». Prandini si appella ai governi nazionali, «che dovranno fermare questa pericolosa deriva autocratica. Abbiamo davanti due anni per combattere questa deriva e la nostra mobilitazione rimarrà permanente».

La Copagri punta il dito in particolare contro la scomparsa del Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e contro l'accorpamento della Pac con i fondi di coesione, «che va a incidere sensibilmente sulla capacità di promuovere interventi mirati per lo sviluppo locale», sottolinea il suo presidente, Tommaso Battista. Deluso anche il presidente della Cia, Cristiano Fini: «Von der Leyen avrebbe dovuto difendere l'Europa e l'agricoltura dalla scellerata corsa agli armamenti». Mentre per il presidente di Fedagripesca Confcooperative, Raffaele Drei, quello dell'Europa è «un approccio anacronistico, che in un momento storico delicatissimo per le relazioni commerciali internazionali sceglie di non andare in una direzione unitaria dando invece spazio a una molteplicità di scelte e percorsi autonomi da parte dei singoli Paesi».

> **Preoccupazione anche per la scomparsa del Feaga e del Feasr e per l'accorpamento di Pac e fondo coesione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo Piano**
Le tensioni sul commercio

-20%

**RISCHIO SVALUTAZIONE**
La stima di Confindustria è che il dollaro si potrebbe svalutare velocemente anche al 20 per cento rispetto all'euro

# «Con mini dollaro e dazi al 30% l'export negli Usa a -37,5 miliardi»

**Competitività.** Orsini: oggi non si può parlare solo di dazi, ma bisogna considerare anche la caduta della moneta americana. La Ue deve agire. Va affrontato anche il tema dell'energia avviando il nucleare

**Nicoletta Picchio**

Non è solo una questione di dazi. C'è un altro fattore che pesa sulla percentuale che emergerà dal negoziato con gli Usa, la svalutazione del dollaro rispetto all'euro. «Il più grande dazio che abbiamo noi è quello della svalutazione. Il cambio è già un dazio. La svalutazione euro-dollaro è circa del 13% nell'ultimo periodo. La nostra stima è che si potrebbe arrivare velocemente anche al 20 per cento. Se così fosse qualsiasi numero è fuori controllo».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha lanciato l'allarme presentando una serie di simulazioni e mettendo in evidenza quanto sia sempre più urgente agire sui fattori che pesano sulla competitività italiana, a partire da energia e burocrazia. Prendendo a riferimento la lettera di Trump con i dazi al 30% e una svalutazione al 13,5% da inizio 2025 (equivalente a -10% sulla media 2024) ci sarebbe un impatto per l'Italia, ha detto Orsini, di 37,5 miliardi di euro, che diventerebbero 27,6 nel caso di dazi al 20%, 22,6 con dazi al 15% e 17,6 con dazi al 10 per cento. «Oggi non si può parlare solo di dazi, ma si deve capire a livello europeo come calmierare la differenza della caduta del dollaro nei confronti dell'euro. Dobbiamo trattare, far capire che siamo interconnessi, che il grande dazio che già abbiamo è quello della svalutazione che sarà ancora più alta. La percentuale accettabile è zero».

Secondo l'analisi dettagliata del Centro studi Confindustria l'impatto di 37,5 miliardi di minor export è pari a -58% dell'export verso gli Usa, al -6% dell'export totale e al -4% di produzione industriale. Il minor export verso gli Usa riguarderebbe per il 99% l'industria manifatturiera, con i macchinari, -7,2 miliardi, la farmaceutica, -5,8 miliardi, tra i più colpiti. Da qui l'ennesimo appello alla Ue affinché agisca al più presto: «Deve intervenire e proteggere la sua industria. Non c'è più tempo. Dopo la letterina di Trump mi sarei aspettato che l'Europa facesse almeno la convocazione del voto sul Mercosur. Bisogna reagire velocemente, non possiamo pensare di essere competitivi se gli altri continenti stanno viaggiando a velocità diverse». Quella di Trump, ha denunciato Orsini, è un'operazione per far delocalizzare le nostre imprese negli Usa: «Ogni 300 aziende che vanno verso gli Usa si portano dietro 100 aziende di filiera e 102mila persone». Ieri pomeriggio Orsini ha affrontato il tema dazi e politica industriale in un incontro con la segretaria Pd, Elly Schlein, al Nazareno, durato un'ora e mezza.



**Imprese.** Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Occorre aprire nuovi mercati, intervenire sulle grandi priorità dell'energia e della burocrazia come fattori per essere competitivi. Temi che ha affrontato ieri nel convegno organizzato da Confindustria sul nucleare, alla Camera dei deputati, per presentare il rapporto messo a punto da Confindustria ed Enea (si veda il servizio a pagina 17). «Abbiamo bisogno di iniziare questo percorso. Penso al nucleare di terza e quarta generazione, un nucleare sicuro. Non ci possono essere divisioni politiche, è una questione di sicurezza nazionale, per le imprese e per i cittadini», ha detto Orsini. Oggi, ha spiegato, i consumi del paese sono 300 TWh, al 2030 arriveranno a 400 TWh e nel 2050 a 600 TWh. «Bisogna capire come colmare questo gap. Serve un mix energetico: bene le rinnovabili, non siamo contro, ma allora mettiamo a terra i 150 gigawatt di richieste». Il nucleare, pensandolo oggi, potrà essere realizzato nel 2031-2032. Nel frattempo occorre intervenire: Confindustria, ha annunciato Orsini, porterà le proprie proposte presto a Palazzo Chigi. «È un fattore di competitività. La Spagna cresce perché ha il nucleare e paga meno l'energia», ha detto il presidente di Confindustria, che ha indicato tra leve su cui agire: dare a prezzo calmierato alle imprese l'energia derivante da fonti rinnovabili arrivate a fine incentivo, una quota dell'idroelettrico, l'energia del Gse con contratti a lungo termine. Ma occorre agire anche in Europa: «Serve un mercato unico dell'energia, è fondamentale. E va rivista la regolamentazione sugli Ets: l'Europa non si azzardi a fare cassa sull'industria italiana ed europea. Vorrebbe dire in un momento come questo essere fuori competizione. Su questi capitoli vigileremo e lo faremo con le altre Confindustrie europee».

La strada deve essere quella della neutralità tecnologica, secondo Orsini, e bisogna far crescere le imprese, renderle più forti, puntando su incentivi agli investimenti. E ridurre il peso della burocrazia. «Abbiamo moltissime cose da fare, in Italia e in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO DEI DAZI

## Vino, peggiora il trend dell'export italiano: -3,7% nel primo quadrimestre

L'impatto dei dazi di Trump esce dal dibattito tra pessimisti e ottimisti-negoziatori e comincia a lasciare sul terreno i primi danni reali. Tra i settori merceologici del made in Italy più esposti c'è il vino. Nel primo quadrimestre le vendite all'estero in volume hanno chiuso con un meno 3,7% e – per la prima volta da molto tempo – hanno registrato un risultato negativo anche sul fronte del fatturato con un meno 0,9% a quota 2,5 miliardi. A trascinare l'export al ribasso – secondo l'elaborazione dei dati Istat effettuata dall'Osservatorio dell'Unione italiana vini, il mercato americano che, ad aprile, primo mese con i dazi al 10%, ha chiuso a -7,5% a volume e meno 9,3% a valore rispetto allo stesso periodo del 2024.
Secondo l'Osservatorio Uiv, tra dazi statunitensi, tensioni in Russia, prolungato declino della domanda cinese, ma anche calo del potere di acquisto in Italia e quindi flessione delle vendite interne, il trend negativo è destinato a peggiorare nella seconda parte dell'anno.
Per Uiv - che è in grado di anticipare anche i dati di maggio sulla base delle rilevazioni delle dogane statunitensi - l'export verso gli Usa ha rallentato ancora (-3,4% volume e -3% valore).
«In queste condizioni una tariffa al 30% è ingestibile – commenta il segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti -. Secondo i nostri calcoli il vino è tra i settori più esposti con un'incidenza del mercato Usa sul totale del 24% contro una media degli altri comparti del 10,4%.».

**—Giorgio Dell'Orefice**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ice: con la svolta protezionistica rischi elevati per oltre 6mila imprese e 140mila addetti

Il nuovo rapporto

Tajani: «Dati dell'export confortanti, puntiamo a 700 miliardi entro il 2027»

**Andrea Carli**

L'introduzione di dazi da parte degli Usa a guida Trump nei primi mesi di quest'anno ha generato incertezze sui mercati e tensioni internazionali con possibili ripercussioni sulle filiere produttive ed effetti negativi sulle prospettive dell'economia globale. «Tutte le stime per il 2025-2026 - si legge nel Rapporto Ice 2024-2025, presentato ieri a Roma assieme all'Annuario 2025 Istat-Ice - sono state riviste al ribasso per via delle citate tensioni tariffarie che, anche a causa della stretta integrazione dell'economia globale, hanno un impatto notevole sul commercio internazionale, e che potrebbero innescare una riconfigurazione delle filiere produttive, con un effetto potenzialmente moltiplicativo, intaccando quel clima di fiducia reciproca indispensabile per il funzionamento del sistema di scambi internazionali».

In tutto questo l'Italia, sottolinea ancora il rapporto dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, gioca una partita particolarmente complicata. «L'analisi della vulnerabilità del sistema esportatore italiano di fronte alla svolta protezionistica dell'amministrazione statunitense - si legge nel documento - ha consentito di individuare un insieme di oltre 6mila imprese, con oltre 140mila addetti, esposte in modo diretto a rischi potenziali elevati. Ne fanno parte numerose imprese di piccola dimensione e con governance domestica; le imprese multinazionali, soprattutto estere, risultano invece molto meno presenti. I settori maggiormente esposti sono: l'industria delle bevande, la fabbricazione di prodotti in metallo, la farmaceutica, i mobili, il commercio al dettaglio, gli altri mezzi di trasporto. Queste imprese esportano verso gli Stati Uniti oltre 11 miliardi di euro». Intervenuto alla presentazione del report, il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas ha spiegato che «se si guarda all'attuale annuncio di dazi Usa aggiuntivi del 30% per l'Europa, la stima per l'Italia è di un costo aggiuntivo di 19 miliardi per le esportazioni verso gli Usa» ossia una larga fetta dei 65 miliardi di export verso gli Stati Uniti. Tra le regioni più colpite, per macchinari e farmaceutico sarebbero la Toscana e l'Abruzzo. «I dazi statunitensi sono la preoccupazione più grande - ha aggiunto Zoppas -. Ma uno degli elementi più impattanti in questo momento è l'incertezza sulle tariffe che ostacola l'export». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato la necessita di «supportare la Commissione Ue per raggiungere un accordo, equo e sostenibile, per la riduzione dei dazi minacciati».

Da dove parte l'Italia? L'export di merci nel 2024 si attesta a 623,5 miliardi di euro (-0,4%), soprattutto a causa della netta caduta delle vendite verso la Germania (-5%); ma rimane a +30% rispetto al 2019 (480 miliardi di euro). Il ministro degli Affari esteri Antonio Tajani ha posto l'accento sul fatto che «i dati sull'export sono confortanti nonostante le difficoltà, siamo sempre intorno ai 623 miliardi - ha affermato - e questo significa che possiamo puntare a 700 miliardi entro la fine del 2027. Ci sono mercati, penso all'area del Golfo, dove c'è stata una impennata di esportazioni. La situazione in Germania migliorerà e nei prossimi due anni potremo incrementare il nostro export anche lì», ha concluso Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



**Nuovo mondo multipolare.** Il vertice Brics di Rio del 7 luglio scorso

L'analisi

## L'OCCIDENTE STA PERDENDO LA REGIA

di **Giuliano Noci**

La sveglia è suonata. E l'Occidente fa finta di non sentirla. Per cinquecento anni, dal 1500 in avanti, la storia del potere mondiale si è giocata tutta nel cortile dell'Occidente. Dapprima l'Europa, poi l'America. Da Madrid a Londra, da Parigi a Washington. Una palla che rimbalzava fra capitali vestite di bianco, dove ogni passaggio di testimone avveniva in giacca e cravatta. Ma oggi, signore e signori, la musica è cambiata. E non siamo più noi, da soli, a suonare l'orchestra. Per la prima volta nella storia moderna non è solo l'Occidente a dettare il ritmo. Siamo davanti a una dislocazione epocale del potere. Il baricentro globale si sta spostando altrove, in direzioni che per decenni abbiamo guardato dall'alto in basso: Sud globale, Cina, Asia Centrale, Africa. Chiamiamolo pure «mondo altro», ma non illudiamoci: è molto più «centrale» di quanto vorremmo ammettere. Questo slittamento non è graduale. È il frutto di una convergenza storica di «forzanti simultanee» mai viste prima: sommovimento demografico, disordine geopolitico, nazionalismi economici, fratture tecnologiche, sfiducia sistemica. Tutto insieme. Tutto adesso.

La Cina, tanto per iniziare, non si limita più a produrre smartphone e sogni di crescita. Costruisce alleanze. Strategiche, pervasive, inesorabili. Dai Brics alla Shanghai Cooperation Organization, dal corridoio africano alle partnership in Sud America, Pechino sta facendo ciò che l'Occidente ha dimenticato: tessere reti. Mentre noi ci ingarbugliamo nel dibattito su chi guiderà la Nato o se l'AI Act sia troppo invasivo, Xi Jinping stringe mani e firma accordi. E noi? Noi siamo ancora lì, ipnotizzati dal nostro passato; nel frattempo, gli Stati Uniti hanno smesso di finanziare la cooperazione internazionale (addio Usaid), alzano dazi come fossero bandiere e abbracciano un isolazionismo ben poco poetico. Il messaggio è chiaro: «America First, voi, semmai, dopo».

Mentre questo accade, il Sud globale esplode. Di energia, di ambizioni, di futuro. Non è più un «concetto geografico», è una forza geopolitica: ancora eterogenea ma con una sempre più marcata «massa inerziale». E noi — sempre noi — lo trattiamo come un destinatario di aiuti, invece che come un partner. Abbiamo ancora il riflesso coloniale: «loro devono crescere, ma secondo le nostre regole». Peccato che «le nostre regole» non valgano più. Il nuovo ordine non è quello del G7. È un patchwork multipolare, dove i Paesi dell'ex «periferia» devono riscrivere con noi le priorità del mondo: clima, infrastrutture, dati, sicurezza alimentare, supply chain.

E sapete qual è la vera ironia? Che noi occidentali, ossessionati dal controllo, stiamo perdendo la regia. Perché chi ha capito che il caos può essere un'opportunità — non solo un problema — oggi gioca da protagonista. L'Occidente, ma soprattutto l'Europa, continua a girare in tondo, come un vecchio disco che salta. Eppure le prove sono lì, sotto gli occhi: l'India supera la Cina in popolazione e si candida a diventare la terza economia mondiale. L'Africa cresce a ritmi demografici che l'Europa non riesce nemmeno a immaginare. L'Indonesia, il Vietnam, il Brasile sono tutto fuorché «marginali». Non siamo più nella gara per il dominio globale, siamo nella lotta per la «rilevanza». E, diciamolo pure, ci stiamo giocando malissimo le nostre carte. Pensavamo che il nostro «ordine liberale» fosse un bene d'esportazione, come la Costituzione Americana. Ma fuori dai nostri confini, in tanti iniziano a preferire un pragmatismo autoritario all'ipocrisia democratica in salsa occidentale.

**La sfida non è difendere un ordine passato. È disegnare un futuro nuovo dove l'Occidente è solo uno dei poli**

Non sarà edificante, ma è reale. E allora la domanda sorge spontanea (spoiler: non riguarda Trump né Putin): ci stiamo rendendo conto che il mondo è cambiato? E soprattutto: siamo capaci di ricalibrare le nostre categorie mentali? Perché la vera sfida non è difendere un ordine passato. È disegnare un futuro nuovo. Dove globalizzazione e identità non si escludano. Dove ci si domanda se l'Occidente esiste ancora e si riconosce che l'Occidente non è più il centro di tutto, ma solo uno dei poli. Uno dei tanti. Dove impariamo a leggere il mondo non più in bianco e nero, ma in scala multipolare. Altrimenti finiremo come quei nobili decaduti nei romanzi dell'Ottocento: pieni di argenteria, ma con la servitù che se n'è già andata. E, quel che è peggio, senza più nessuno che ascolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Le tensioni sul commercio



**IL CANADA RIDUCE LA QUOTA DI ACCIAIO ESENTE DA TARIFFE**
Il Canada riduce la quantità di acciaio che si potrà importare nel Paese senza tariffe, per alleviare le difficoltà dei produttori domestici causate dai dazi Usa. Il premier Mark Carney (nella foto) ha detto che il governo restringerà il livello della cosiddetta "tariff rate quota" per l'acciaio in arrivo da Paesi che non hanno un accordo di libero scambio al 50% dei volumi dell'anno scorso. All'import sopra tale quota sarà imposta una tariffa del 50%

# Trump: dazi su chip e farmaci pronti a scattare da agosto

**Guerra commerciale.** La nuova minaccia del presidente Usa mentre il commissario al Commercio Ue Šefčovič vola a Washington per trattare

**Marco Valsania**
*Dal nostro corrispondente*
NEW YORK

Donald Trump sfodera l'ultima minaccia di nuovi dazi globali: i piani per il settore farmaceutico e forse per i semiconduttori potranno esser pronti e scattare da inizio agosto. Sui farmaci nuove tariffe saranno annunciate «probabilmente entro fine mese». Più in dettaglio, «cominceremo con dazi bassi per dare alle aziende almeno un anno per costruire (stabilimenti negli Usa, ndr), poi avremo tariffe molto alte». Simile tempistica nei microchip, dove Trump ha fatto riferimento a dazi su tutti i semiconduttori come «meno complicati». Trump aveva già ventilato dazi del 200% sul farmaceutico entro un anno e mezzo e ordinato indagini di sicurezza nazionale anche sui chip.

Nel groviglio di rischi per il commercio, cerca di farsi strada la diplomazia. L'Unione europea si è gettata a capofitto a caccia di un compromesso dell'ultima ora che scongiuri escalation di dazi. Davanti alla scadenza del primo agosto per tariffe del 30% brandite dalla Casa Bianca contro la Ue, il commissario al Commercio Maroš Šefčovič è volato a Washington per una serie di incontri ad alto livello con il Segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e il rappresentante commerciale Jamieson Greer. Un'iniziale delegazione europea è già nella capitale americana a preparare il terreno da martedì.

La missione è scattata tra prese di posizioni dalle capitali del Vecchio continente per incoraggiare il dialogo, mettendo in luce altrimenti i danni in gioco per tutti.

AFP



**Pittsburgh.**
Il presidente americano Donald Trump (a destra) a un evento in cui ha annunciato tariffe già dal 1° agosto su farmaci e semiconduttori

**Parigi e Berlino: vogliamo negoziati seri e mirati. Spunta l'ipotesi dell'approccio settoriale già adottato nel 2020**

«Vogliamo negoziati seri e mirati con gli Stati Uniti» ha detto Lars Kligbeil, ministro delle Finanze tedesco, affiancato del suo omologo francese Eric Lombard. «Le tariffe di Trump conoscono solo perdenti, minacciano l'economia americana almeno quanto le aziende europee ed è per questo che il conflitto commerciale deve finire».

Lombard, da parte sua, ha minimizzato differenze tra nazioni europee nel gestire una risposta, più o meno dura, alle mosse statunitensi: «Stiamo vivendo un momento storico per l'Europa, le sfide sono numerose, la situazione geopolitica incerta». Uno scenario che rende indispensabile «una cooperazione più stretta ed efficace tra Francia e Germania, solo assieme possiamo far progredire l'Europa».

Stando a fonti europee, Bruxelles tra le ipotesi pragmatiche che avanza ha un accordo bilaterale modellato su un protocollo del 2020 e incentrato su un approccio definito settoriale e asimmetrico: allora fu soprannominato Lobster Deal perché azzerò balzelli sulle aragoste Usa in cambio di riduzioni della metà nelle tasse americane su prodotti quali cristalleria, preparati per superfici e accendini. A oggi la Ue ha offerto concessioni su energia e difesa e escluso da eventuali ritorsioni segmenti come computer e motori, chiedendo aperture Usa su agroalimentare, auto, aerospazio e farmaceutica.

Trump ad oggi ha fissato il nuovo ultimatum sui dazi ai partner internazionali al primo agosto con tariffe dal 20% al 50 per cento. Ma non ha chiuso la porta a negoziati che entro allora trovino accordi di massima. Finora però sono pochi: ha annunciato un'intesa con l'Indonesia, solo la quarta dopo precedenti accordi con Gran Bretagna e Vietnam e una tregua con la Cina. Ha suggerito passi avanti con l'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovo attacco americano al Brasile: indagine per pratiche discriminatorie

**Dopo i dazi del 50%**

Denunciate azioni che penalizzerebbero soprattutto società Usa dei social media

*Dal nostro corrispondente*
NEW YORK

Donald Trump moltiplica gli attacchi commerciali al Brasile: l'amministrazione americana ha aperto una nuova indagine formale e ad ampio raggio su presunte pratiche discriminatorie e sleali del grande paese latinoamericano e leader delle potenze emergenti dei Brics.

Trump aveva già promesso l'inchiesta in occasione della decisione di colpire dal primo agosto Brasilia con dazi del 50%, i più alti finora inflitti ad un partner, citando in realtà tra le principali ragioni non dispute economiche ma politiche. Ha denunciato il processo all'ex presidente brasiliano di destra e da sempre suo alleato Jair Bolsonaro, accusato di tentato golpe nel 2022, una «caccia alle streghe». Bolsonaro se trovato colpevole, rischia fino a 43 anni di carcere. Adesso nuove sanzioni risultato delle indagini sul Brasile alzerebbero ulteriormente le drastiche tariffe già stabilite.

Il rappresentante commerciale Jamieson Greer ha indicato che nel mirino, usando l'aggressiva Sezione 301 del Trade Act del 1974 americano, sono in particolare «gli attacchi del Brasile alle società americane di social media, oltre a pratiche sleali che danneggiano aziende, lavoratori, agricoltori e innovatori tecnologici». Dietro ordine esplicito della Casa Bianca, Greer ha trovato che «le barriere tariffarie e non tariffarie del Brasile meritano una approfondita indagine e potenzialmente azioni di risposta».

Sotto inchiesta, tra l'altro, è l'accesso al mercato brasiliano dell'etanolo e «interferenza nell'anti-corruzione», vale a dire nell'applicare norme di trasparenza e lotta a tangenti. Non basta: Trump, che in patria ha rescisso norme ambientali, se la prende con la deforestazione illegale nel Paese perché danneggerebbe i produttori Usa di legname.

Sul fronte strettamente commerciale, Greer ha accusato il Brasile di offrire ad altri partner dazi inferiori a quelli riservati agli Usa. Ancora più scottante la questione tech: Washington accusa qui di censura gli sforzi del Brasile di rendere più severi i controlli e promuovere moderazione del contenuto delle piattaforme per arginare disinformazione e estremismo. La Corte Suprema del Paese, uno dei maggiori mercati al mondo per i social media, ha da poco approvato regole che aumentano la responsabilità delle aziende, quindi colossi da X a Facebook e YouTube di Google, per i contenuti pubblicati dagli utenti. La Casa Bianca sostiene anche che il Brasile non proteggerebbe la proprietà intellettuale, mettendo a rischio «innovazione e creatività» negli Stati Uniti.

Gli Usa hanno in realtà dal 2007 un surplus nell'interscambio con il Brasile, che nel 2024 è aumentato del 33% a 7,4 miliardi. L'import americano è trainato da petrolio, metalli e caffè e l'export da macchinari industriali e settore aerospaziale. Gli scambi bilaterali valgono circa 90 miliardi di dollari.

—**M.Val.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Rio de Janeiro.** Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva

MIT MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Polizia di Stato
autostrade per l'Italia

Rallenta.
Tra pochi giorni divento papà.

*Pasquale - Operatore della viabilità, Autostrade per l'Italia*

Rispetta la segnaletica, i limiti di velocità e le distanze
di sicurezza, per chi viaggia e per chi lavora in autostrada.



La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri di più